



la Città del Crati



n. 10/lunedì 21 ottobre 2024

La vita è come un libro:
alcuni amici sono lì in una
pagina, altri in un capitolo...

Ma quelli veri, per tutta la
storia.

(K. Loshi)

Antonio

HO CHIUSO TANTE PORTE
CHE PROBABILMENTE NON
RIAPRIRÒ PIÙ.

NON PER ORGOGLIO.
MA PERCHÉ HO IMPARATO A
VOLERMICI BENE.

RICORDATI
di non stare
male, per chi
sta bene
senza di
TE.

In questo editoriale in apertura del settimanale parliamo di amicizia e di vera amicizia.

Per entrare in argomento ed approfondirlo è necessario capire cosa significa AMICIZIA.

Che cos'è l'amicizia in poche parole?

L'amicizia è un tipo di relazione interpersonale, accompagnata da un sentimento di fedeltà reciproca tra due o più persone, caratterizzata da una carica emotiva. In tutte le culture, l'amicizia viene percepita come un rapporto basato sul rispetto, la sincerità, la fiducia, la stima e la disponibilità reciproca.

Cosa vuol dire il termine amicizia?

Vivo e scambievole affetto fra due o più persone, ispirato in genere da affinità di sentimenti e da reciproca stima: a. profonda, pura, disinteressata (o, al contrario, interessata, superficiale o apparente, e dichiarata o mantenuta soltanto per l'utilità materiale o il vantaggio che se ne può trarre);

Come si può definire un'amicizia?

L'amicizia è un sentimento socialmente produttivo; da essa si sviluppano processi di costruzione sociale e definizione culturale di noi stessi e degli altri in quanto (potenziali) amici. Queste definizioni si fondano sulle affinità (omofilia), o sulle differenze (eterofilia).

Che cosa significa vera amicizia?

Cercare il benessere dell'altra persona è l'essenza della vera amicizia. Significa mettere qualcun altro al primo posto. Significa essere rigorosamente onesti, leali e casti in ogni azione. Forse è la parola "impegno" che ci aiuta a comprendere il vero significato dell'amicizia.

Su cosa si basa una vera amicizia?

L'amicizia, volendo darle una definizione, è una relazione tra due persone tra cui c'è una carica emotiva ed è basata sul rispetto, la sincerità, la fiducia e la disponibilità reciproca.

Qual è la cosa più importante in un'amicizia?

L'importanza dell'amicizia: tema svolto | Studenti.it
I valori fondamentali dell'amicizia sono la fiducia e l'onestà. Quando una persona, senza esitare, ti guarda negli occhi e può dire "sì, di te mi fido!", allora quella è vera amicizia. Per questa ragione è importante distinguere gli amici dai conoscenti.

Come descrivere l'amicizia?

L'amicizia è un sentimento di reciproco affetto, costante, tra due o più persone. L'amicizia è un sentimento come l'amore: esso nasce spontaneamente dal cuore e può durare per sempre. L'amicizia è un legame fondamentale, basato sul rispetto, sulla fiducia e sulla stima.

Quando è una vera amicizia?

L'amicizia vera è un sentimento bellissimo, in grado di superare qualsiasi ostacolo, è un profondo affetto provato nei confronti di un'altra persona che ti sta sempre accanto. L'amico è qualcuno che ti fa parlare e che cerca in ogni modo di darti buoni consigli.

Chi è il vero amico?

È un rapporto alla pari, basato sul rispetto, la sincerità, la fiducia, la stima e la disponibilità reciproca. Un amico è una persona che ti sta vicina, che ti capisce e che ti sopporta. Un amico è anche qualcuno che ha bisogno di te: infatti l'unico modo per avere un amico è prima di tutto essere un amico

Quali sono i valori di un'amicizia?

Per l'antico filosofo l'amicizia aveva tre elementi essenziali: l'utile, il piacere e il bene. Gli amici si rallegrano della compagnia reciproca, si aiutano, ma devono anche condividere un impegno comune per il bene.

Che cosa insegna l'amicizia?

L'amicizia: quanto è importante per il nostro benessere?

L'amicizia migliora l'autostima in una fase fondamentale della vita, l'adolescenza, quando abbiamo più che mai bisogno di amici per costruirci una nostra identità, ma questo meccanismo è altrettanto importante in età adulta, quando le sfide della vita si intensificano

Chi si può definire amico?

s. m. Chi è legato ad altri da vincoli di amicizia: avere, trovare, perdere, farsi un a.; a. intimo, a. d'infanzia; l'a. del cuore, quello cui si è più intimamente legati (spesso scherz.); un vecchio a.

Cosa dice la psicologia sull'amicizia?

Gli amici stabiliscono un tipo di interazione fondata sulla vicinanza, la complicità, la sincerità, la condivisione e la fiducia. Percepiscono valori o interessi comuni o hanno qualcosa che li rende simili e trovano piacevole e nutritivo passare del tempo insieme.

Come capire se è amicizia?

L'amicizia supera ogni barriera, anche quelle temporali e fisiche. Se non sentite il bisogno di chiamare sempre l'altro o di viverlo ogni giorno, non siete ossessionati dal trascorrere tempo insieme (o dalla voglia di sapere come lo sta impiegando l'altro), allora si tratta di amicizia.

Come capire se un'amicizia è vera?

AMICIZIA SINCERA

C'è sempre. Non ti molla per opportunismo, o in un momento di divergenze.

L'altà e stabilità. Sono due cose che, di solito, vanno di pari passo

Si litiga ma non ci si perde. Un'amicizia vera è troppo importante, troppo preziosa per immolarla sull'altare di un litigio.

Cosa insegna l'amicizia?

L'amicizia insegna a crescere insieme, a collaborare nelle difficoltà, a superare i conflitti per il bene dell'altro, a entrare in empatia con chi abbiamo davanti.

Un'amicizia è bella
quando non è invidiosa.
Quando non è opportunistica
o di convenienza. Un'amicizia
è bella quando sai di avere
qualcuno lì pronto che ti porge
la sua mano, che ti ascolta,
ti consiglia e soprattutto
abbraccia i tuoi difetti
facendoteli smussare
con il suo aiuto.
Un'amicizia è bella e vera
quando regna la sincerità.



**Un'amicizia
finisce quando
scopri che
l'amico eri
soltanto tu**

Charles M. Schulz



PensoDunqueSono.com



**“
La vera amicizia resiste al tempo,
alla distanza e al silenzio.
”**

PensoDunqueSono.com

Nella vita di ognuno le amicizie hanno un valore molto importante. Spesso ci chiediamo quali tra le persone che frequentiamo si possa considerare un vero amico. Molto spesso le amicizie sono legate ad interessi particolari e comuni, quindi può considerarsi a volte spontanea e sincera altre volte non lo è. L'amicizia vera si sente e non dipende dagli anni di conoscenza o dal tempo che si passa insieme, ma quando si ha l'opportunità di stare insieme e parlare, quando il livello di intesa è alto e la complicità pure, in quel momento si ha una amicizia profonda. Si comprende e si capisce non solo nei momenti del bisogno come si usa dire, ma anche quando le cose vanno bene, essa è insostituibile, quindi è bene circondarsi il più possibile di veri amici, non virtuali, amici che sappiano capirti, ascoltarti e con cui ti puoi confidare liberamente in totale reciprocità. Le emozioni che la vera amicizia può dare sono tra le più importanti e rendono decisamente le giornate di ognuno di noi davvero speciali.



Ma la vera amicizia esiste per davvero? Dalle esperienze di ognuno la percentuale è più per il no che per il sì, ma sono quelle uniche e indissolubili che fanno la differenza.

Ne basta semplicemente una per colmare la percentuale in negativo, con l'amicizia si vince su tanti altri valori la differenza tra positività e negatività. La mia esperienza personale mi

porterebbe a scrivere un libro, ma siccome ho deciso di non scrivere volumi se non quelli che interessano le attività associazionistiche evito di elencare un processo al quale non mi sento legato, mentre è opportuno elevare le amicizie nuove che hanno, in percentuale, una enorme potenzialità perché possano diventare per la vita.

LA SCIENZA DELLO SPIRITO

RUDOLF STEINER: SAN FRANCESCO D'ASSISI

Per caratterizzare le forze morali personali che si concentrarono nella individualità di Francesco d'Assisi cerchiamo di delineare la cosa davanti all'anima come essa si presenta all'occultista, anche a costo di venir tacciati di pazzia o di superstizione. E' bene prendere sul serio questi fatti, perché essi agirono altrettanto sul serio in quel periodo di transizione.

È noto che Francesco d'Assisi era figlio del mercante Pietro Bernardone e di sua moglie Pica. Il padre faceva molti viaggi in Francia per affari ed era un uomo cui le apparenze esteriori stavano molto a cuore. La madre era donna di pie virtù, di fine sensibilità di cuore, devota e religiosa. Le leggende che circondano la nascita e la vita di Francesco d'Assisi corrispondono realmente a fatti occulti. Spesso nella storia fatti occulti realmente avvenuti vengono adombrati con immagini e leggende. Così è assolutamente vero che un certo numero di persone, prima che Francesco d'Assisi nascesse, vennero a sapere per mezzo di visioni o rivelazioni che doveva nascere un'importante personalità, fra esse S. Ildegarda*. Insisto su questi fatti storici, controllati attraverso l'indagine della cronaca dell'akasha. A S. Ildegarda Apparve in sogno una donna col volto laceratole grondante sangue che le disse :« Qui,,sulla terra gli uccelli hanno il loro nido, le volpi..le loro tane, io però non ho nulla, .neanche un bastone su cui appoggiarmi ». Quando Ildegarda si svegliò da questo sogno, ebbe coscienza che questo essere rappresentava la vera immagine del cristianesimo. Così sognarono molte altre persone e, si convinsero che l'apparato esteriore della Chiesa non era l'involucro adatto a contenere il vero cristianesimo.

Così avvenne realmente- che, mentre Pietro Bernardone si trovava in Francia per affari, un pellegrino entrò in casa da Pica, la madre di Francesco d'Assisi, e le disse : « Il figliolo che tu aspetti non potrà venire al mondo in questa casa dove abbonda il superfluo. Per seguire il suo maestro egli dovrà nascere sulla paglia e perciò tu dovrai partorirlo nella stalla! ». Non è leggenda, ma pura verità, quell'invito rivolto alla

madre di Francesco d'Assisi. Per cui, mentre il padre era assente, la nascita del bambino poté effettuarsi così sulla paglia e nella stalla.

Anche quanto segue corrisponde a verità: qualche tempo dopo la nascita del bambino, nel luogo dove era nato, si vide un uomo strano, mai visto prima d'allora e mai più dopo, che percorreva le strade annunciando : « In questa città è nato un uomo importante ! » — Altra gente che viveva ancora in uno stato di coscienza chiaroveggente udì un suono di campane nell'ora della nascita di Francesco d'Assisi.

Molti avvenimenti simili potrebbero ancora venir enumerati, ma a noi bastano questi per dimostrare come sulla comparsa di una singola personalità si sia

concentrato allora tutto il mondo spirituale. Aggiungendo ancora un altro episodio, tutto questo apparirà sempre più interessante. La madre aveva pensato che il bambino dovesse chiamarsi Giovanni, e così fu chiamato. Solo quando il padre tornò dalla Francia, poiché in Francia aveva fatto buoni affari, volle, a sua idea, che a suo figlio fosse imposto il nome di Francesco. Ma originariamente il bambino si chiamava Giovanni.

Ci basti rilevare pochi fatti dalla vita di questa singolare personalità. Che cosa ci si rivela dell'uomo Francesco d'Assisi, osservandolo da ragazzo? Ci si rivela che egli si comporta come un discendente dell'antica cavalleria germanica, e ciò non deve meravigliarci date le molte mescolanze di popoli seguite alle invasioni dal nord: coraggioso, battagliero, pervaso dall'ideale di acquistarsi fama ed onori con le armi. Questa era anche la dote principale che Francesco d'Assisi ereditò come una caratteristica di razza. Si può dire che, in lui, le proprietà che nell'antico germanesimo si presentavano sotto l'aspetto interiore di doti del cuore e dell'anima, appaiono piuttosto esteriorizzate. Così egli non divenne altro che un dissipatore. Profondeva a piene mani le ricchezze del padre, mercante molto agiato. Dovunque andasse prodigava le ricchezze e i frutti del lavoro paterno. Era sempre pronto a distribuire doni ai suoi compagni di gioco. Nessuna meraviglia perciò che egli venisse sempre eletto condottiero dai suoi giovani compagni durante gli infantili giochi guerreschi e che tutti lo considerassero veramente un ragazzo-guerriero. Come tale era conosciuto in tutta la città. Tra i giovani di Assisi e di Perugia c'erano spesso dei combattimenti; durante uno di questi Francesco venne catturato e trattenuto prigioniero con i suoi giovani compagni. Non soltanto sopportò cavalierescamente la prigionia, ma incitò anche gli altri ad imitarlo, finché dopo un anno tutti furono liberati e poterono tornare alle loro dimore. E quando, essendo in servizio di cavalleria, si trovò nella necessità di prender parte ad una spedizione contro Napoli; il giovane Francesco ebbe in sogno una visione. Vide in un gran palazzo molti scudi e molte armi ; e vide una parte dell'edificio dove erano sparsi frammenti di armi. Egli ne trasse la conseguenza che ciò fosse un incitamento a diventare un guerriero e si decise a partecipare alla guerra contro Napoli. Ma già per via, e ancor più dopo che si era unito alla spedizione, ebbe varie visioni e rivelazioni interiori ; sentì una voce che gli diceva : « Non andare oltre, hai interpretato male la visione del sogno che era per te della massima importanza. Torna ad Assisi e ti verrà rivelato come lo devi giustamente interpretare ». Egli obbedì a queste parole, tornò ad Assisi, e lì ebbe un colloquio spirituale con un essere che gli disse : « Non devi servire esteriormente la tua vocazione di cavaliere. 5 Tu sei destinato a trasformare tutte le tue forze in forze

dell'anima, da foggare come armi che dovrai usare animicamente. Tutte le armi che vedesti nel -palazzo significano per te le armi ani-miche e spirituali della pietà, della compassione e dell'amore. Tutti gli scudi significano la forza della ragione e del discernimento per conservarti forte nei patimenti di una vita dedicata alla pietà, alla .compassione, all'amore». Seguì una breve ma abbastanza pericolosa malattia, dalla quale tuttavia guarì. Indi visse per diversi giorni in una visione retrospettiva che si estese su tutta la sua vita passata. Il prode cavaliere che nei suoi sogni più audaci aveva tanto agognato di poter diventare un eroe guerriero, si era temprato a nuovo in un ^uomo che andava alla ricerca degli impulsi morali della compassione, della pietà e dell'amore, fino all'estremo. Tutte le forze che voleva prima usare a servizio del piano fisico si erano trasformate in impulsi morali della vita interiore. Non è senza significato che noi osserviamo proprio un grande impulso morale, poiché non ogni singolo può sempre elevarsi alle più alte vette degli impulsi morali, e imparare si può proprio soltanto da coloro nei quali gli impulsi si esprimono radicalmente e nei quali noi li vediamo agire nella loro più grande potenza. Appunto quando dirigiamo la nostra attenzione alle grandi cose fondamentali, per osservare le piccole alla luce che da quelle risplende, possiamo arrivare a un giusto punto di vista sugli impulsi morali della vita. Che cosa avvenne dunque nel caso di Francesco d'Assisi? Non è necessario descrivere le lotte che egli ebbe con suo padre, quando egli passò a un tutt'altro genere di prodigalità. Il padre poteva comprendere ancora la precedente prodigalità del figlio che dava notorietà e lustro alla casa paterna, ma non poteva capire che il figlio, dopo la sua trasformazione, gettasse via i suoi vestiti migliori, e anche l'indispensabile, per dare tutto ai bisognosi. Egli non poté capire la trasformazione che aveva portato suo figlio a dirsi : « E' incredibile come si faccia poca attenzione a coloro attraverso i quali gli impulsi cristiani hanno raggiunto risultati così grandiosi in occidente », e che lo spinse, in conseguenza, a fare un pellegrinaggio a Roma per deporre una grossa somma di denaro sulle tombe degli apostoli Pietro e Paolo. Queste cose il padre non poteva capirle. Non occorre descrivere le lotte che ne seguirono. Basta osservare che in queste lotte, per Francesco d'Assisi, si erano concentrati tutti gli impulsi morali. Questi avevano trasformato il coraggio e il valore in facoltà interiori dell'anima; e queste si erano così sviluppate da provocare in lui uno straordinario rafforzamento nelle meditazioni, sino ad apparirgli in forma di croce col Crocifisso. In questi stati egli provò un interiore personale rapporto con la croce e col Cristo, e da ciò gli vennero le forze per mezzo delle quali egli poté aumentare in modo smisurato gli impulsi morali che ora lo attraversavano.

Una meravigliosa utilizzazione trovò egli per ciò che ora in lui si sviluppava. In quell'epoca molti paesi europei erano ossessionati dalla paura della lebbra. La Chiesa aveva un metodo straordinario per curare i lebbrosi, allora numerosissimi. I preti chiamavano a sé gli infermi e dicevano loro : « Tu sei stato colpito da questa malattia

in questa vita, ma se tu sei perduto per la vita, sei conquistato a Dio, sei consacrato al Signore » ; e il malato veniva allontanato verso luoghi solitari dove finiva la sua vita solo e abbandonato da tutti.

Non che io muova rimprovero a questa cura; non se ne conoscevano altre, né migliori. Ma Francesco d'Assisi ne conosceva, invece, una migliore, e qui se ne parla perché questo ci condurrà fuori dalle esperienze immediate fino alle sorgenti della moralità. Nei prossimi giorni si vedrà perché ci occupiamo di queste cose. Francesco d'Assisi fu guidato a cercare i lebbrosi dovunque essi fossero senza temerne il contagio. Ed un male contro il quale allora nulla potevano i farmaci, per cui era necessario allontanare i malati dalla comunità umana, fu guarito in molti casi da Francesco d'Assisi, perché egli si presentava a questa gente proprio con le forze dei suoi impulsi morali che gli toglievano la paura e gli davano sempre più il coraggio non soltanto di lavare accuratamente le piaghe dei malati, ma di vivere con loro, di curarli intensamente, di bacciarli, di penetrarli col suo amore. Non è quindi solo poesia la guarigione del povero Enrico per opera della figlia del fedele servitore ; essa rispecchia ciò che in molti casi in quel tempo era accaduto per opera della personalità storica ben nota di Francesco d'Assisi. Rendiamoci conto di quanto è avvenuto. E' accaduto che in un uomo come Francesco d'Assisi fosse presente un immenso capitale di vita psichica; quello che noi abbiamo riscontrato nelle antiche popolazioni europee, sotto forma di coraggio e di audacia, si era trasformato in lui in attiva forza animica e spirituale. Lo stesso impulso che negli antichi tempi, sotto forma di coraggio e audacia, aveva portato ad uno spreco di energie personali, e ancora si era manifestato in Francesco d'Assisi nelle sue prodigalità giovanili, ora invece lo spinge a diventare un prodigatore di forze morali. Egli traboccava di forza morale, ed effettivamente ciò che aveva in sé si riversava su tutti coloro cui rivolgeva il suo amore.

Dobbiamo sentire assolutamente che in ciò vi è una realtà, analoga a quella che vi è nell'aria che respiriamo e senza la quale non potremmo vivere. Una simile realtà scorreva nelle membra di Francesco d'Assisi e da qui in tutti i cuori a cui si dedicava, poiché Francesco d'Assisi prodigava una pienezza di forze che scorrevano fuori di lui; e proprio questo quid fluì nell'intera vita dell'Europa più matura e vi si incorporò trasformandosi in elemento animico e agendo contemporaneamente nella realtà esteriore.

Riflettiamo bene su questi fatti che forse possono, in fondo, sembrare estranei agli attuali problemi morali. Cerchiamo di capire che cosa sta alla base della devozione indiana e del coraggio nordico; consideriamo l'azione risanatrice delle forze morali che furono adoperate da Francesco d'Assisi, e domani potremo parlare dell'essenza dei veri impulsi morali. Vedremo così che non sono soltanto parole, ma realtà autentiche quelle che agiscono nell'anima e fondano moralità.

6 Tratto dal ciclo di conferenze."CRISTO E L'ANIMA UMANA".

**Një është Shëjt, një është Zot, Jisu Krishti,
për lavdi të Perëndisë Atit. Amin.**

Solo uno è Santo, solo uno è Signore, Gesù Cristo,
per la gloria di Dio Padre. Amin.

(Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo)



**A quanti però l'hanno accolto,
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome...**

(Vangelo di San Giovanni 1,12)

SCOPRIRE COMO

Scopri le bellezze di Como e del suo lago. I musei, i monumenti, i parchi, le ville e tutto quello che rende Como così speciale

Escursioni, gite e idee per trascorrere giorni speciali in riva al Lario. Angoli caratteristici per riscoprire i luoghi della città

Tutte le informazioni su come raggiungere Como e muoversi in città.

Musei

Tutte le informazioni utili sui Musei di Como. I Musei civici comprendono il Museo Archeologico Paolo Giovio, il Museo Storico Giuseppe Garibaldi, la Pinacoteca civica e il Tempio Voltiano.

Museo Archeologico Paolo Giovio

Museo Archeologico Paolo Giovio, Palazzo Giovio
Collezioni pre-protostoriche, romane, egizie e greche

Ospitato all'interno di Palazzo Giovio, una volta residenza cittadina dei conti Giovio, il museo traccia la primissima storia di Como, dalla preistoria all'età romana, in un percorso che presenta al visitatore i reperti rinvenuti nel territorio lariano. Completa l'offerta culturale della struttura una sezione sul collezionismo che si fregia di reperti egizi, greci, magno greci, bronzetti, gemme e monete.

Museo Storico Giuseppe Garibaldi

Museo Storico Giuseppe Garibaldi, Palazzo Olginati
Risorgimento e la storia contemporanea

Sito in Palazzo Olginati, dove, come ricorda la lapide murata sulla facciata, soggiornò Garibaldi nel 1866, il museo ospita numerosi cimeli dedicati ai moti Risorgimentali del 1848-49, del 1859 e delle guerre del '900, oltre a una sezione

Pinacoteca Civica

Pinacoteca Civica, Palazzo Volpi
Arte dal Medioevo al Novecento

Inaugurata nel 1989 nel seicentesco Palazzo Volpi, la Pinacoteca conserva le opere pittoriche e scultoree patrimonio della città. La collezione, che dal medioevo arriva sino al contemporaneo, si è costituita attraverso lasciti, donazioni, acquisti e documenta l'arte del territorio a partire dagli edifici religiosi, passando per la ritrattistica, il paesaggio, la pittura di genere, sino alle ricerche novecentesche legate al futurismo, al razionalismo e al design. Fulcro delle collezioni, la cinquecentesca raccolta di ritratti di Uomini Illustri di Paolo Giovio, i disegni dell'architetto futurista Antonio Sant'Elia e alcune delle opere più significative del Gruppo Como, gli astrattisti comaschi del Novecento.

Il genio di Alessandro Volta sulle rive del lago

In occasione delle celebrazioni per i cento anni dalla scomparsa dell'illustre concittadino Alessandro Volta, l'imprenditore cotoniero Francesco Somaini fece dono alla città di questa struttura neoclassica sulle rive del

lago, costruita con l'intento di celebrare il grande scienziato e valorizzarne gli studi. Raccoglie originali e ricostruzioni degli strumenti scientifici di Volta insieme a documenti e materiali riguardanti la sua vita.

Porta di Como Romana

ingresso alla città romana

Principale porta d'accesso alla Como romana, era il luogo di passaggio di coloro che arrivavano in città da Milano. La porta fu scoperta nel 1914 ed è ora visitabile grazie al progetto di restauro portato avanti negli ultimi anni.

La storia

La porta ha due aperture separate da un pilastro centrale e fiancheggiata da due torri ottagonali ed era l'ingresso principale a Novum Comum per chi giungeva da Milano, e in genere dalla pianura padana, diretto verso Nord attraverso il lago o la via Regina. Era transitabile anche dai carri, come dimostrano i solchi presenti sulla soglia in pietra. Gli accessi potevano essere chiusi da saracinesche calate dal piano superiore, che scorrevano entro guide in serizzo, inserite nei piedritti laterali. Nella torre occidentale, in un secondo momento, venne ricavato un passaggio pedonale lastricato, ancor oggi ben visibile. La Porta si apre al centro del lato sud delle mura d'età cesariana: verso la fine del II secolo, quando ormai aveva perso la sua funzione difensiva, fu abbellita con lastre e cornici di marmo di cui restano ancora alcuni elementi. Dopo la fine dell'impero romano subì una nuova ristrutturazione e recuperò la sua originaria funzione difensiva.

Il percorso

Grazie ad un contributo della Comunità Europea è stato possibile installare tre postazioni multimediali, ciascuna delle quali prevede una versione in italiano e una in inglese, che arricchiscono la visita. La prima consiste in un libro virtuale, che tratta delle vicende legate alla costruzione e alla vita della "Porta Pretoria", con riferimenti anche agli scavi eseguiti nell'area

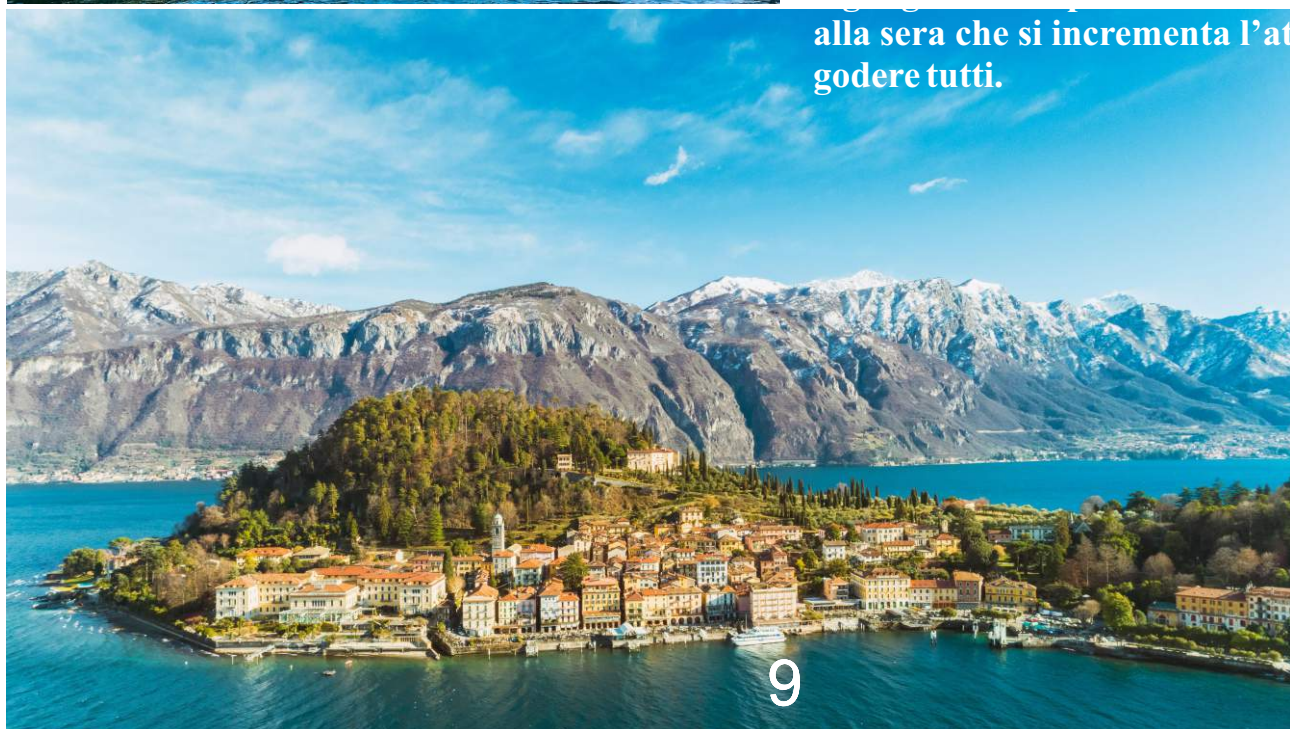
Nella sala adiacente è collocata una seconda applicazione che offre ai visitatori la possibilità di conoscere le principali evidenze archeologiche della Como romana, seguendo quattro percorsi legati da un tema preciso: Il tempo libero – La città – Il viaggio – Le necropoli.

La terza postazione, al piano seminterrato, riguarda le tecniche edilizie in uso in epoca romana.





alla sera che si incrementa l'at
godere tutti.



Per cosa è famosa Como?

Conosciuta come città della seta da molti secoli, Como è divenuta famosa per la produzione di tessuti pregiati che hanno viaggiato in tutto il mondo. Ancora oggi rimane un punto di riferimento per i più importanti brand di moda.

Quando andare a Como?

Il periodo migliore? Da aprile a fine settembre, quando il clima è dolce e l'atmosfera vivace.

Cosa mangiare a Como?

I piatti della cucina tradizionale

Dal lago arrivano i misultitt (gli agoni pescati, essiccati al sole e pressati con il sale nelle cosiddette missolte di legno), le alborelle, il lavarello, il pesce persico (spesso servito con il risotto), la trota salmonata, il luccio e il cavedano.

Quanto tempo ci vuole per visitare Como?

Se la vostra giornata inizia intorno alle 8:00, avrete poco più di dodici ore per esplorare l'intera città di Como e, se vi muovete in fretta, avrete il tempo di visitare altre città del lago, anche se in questo itinerario mi concentrerò a mostrarvi soprattutto Como e Bellagio.

Perché andare a vivere a Como?

Como, situata sulle rive del lago omonimo, è una città immersa in una bellezza naturale e paesaggistica, offre un'alta qualità della vita grazie alla sua posizione geografica, alla ricchezza di servizi e alle numerose opportunità di svago e di crescita personale.

Perché vivere a Como?

Perché vivere sul lago di Como

Il panorama mozzafiato lo rende il luogo ideale per gli appassionati di attività all'aria aperta, dall'escursionismo al ciclismo fino agli sport acquatici. Un altro vantaggio è il ricco patrimonio culturale della regione.



NON CHIAMIAMO PARCO ACRI

L'altro ieri, nella suggestiva Sala delle colonne di Palazzo Sanseverino Falcone di Acri, si è tenuta un'assemblea pubblica molto partecipata, organizzata dall'Associazione Italia Nostra.

Al centro del dibattito il progetto di una multinazionale che prevede la realizzazione di un impianto eolico sul territorio di Acri.

Alla riunione hanno preso parte numerosi cittadini, associazioni, aziende e famiglie direttamente coinvolte dagli espropri che potrebbero derivare dalla realizzazione delle imponenti strutture dell'impianto, 23 torri alte oltre 200 metri.

Da due settimane l'argomento sta creando apprensione e stimolando discussioni nella comunità acrese e non solo. Tutte le perplessità sollevate in questi giorni, riversatesi anche sulle pagine di questo giornale, hanno trovato conferma nei vari interventi che si sono susseguiti

durante l'incontro. Nel corso dell'assemblea, infatti, sono emerse questioni che non sono di poco conto.

Ad esempio, l'impianto eolico proposto fa parte di un progetto molto più ampio, suddiviso in diversi segmenti progettuali più piccoli. Questa frammentazione potrebbe far parte di una mirata strategia della multinazionale. L'idea ingegnosa sembrerebbe essere quella di portare a casa il progetto principale anche nel caso che qualche singolo segmento di esso non dovesse andare a buon fine. Si garantirebbe così l'avanzamento di una iniziativa che porterebbe di fatto alla "colonizzazione" dei territori, senza quindi il rischio di un rigetto totale. A piccole dosi, insomma!

Ora, mentre l'enorme affare per la multinazionale appare ancora più evidente, allo stato non si intravedono invece vantaggi concreti per le comunità locali. A meno che qualche Comune dell'area interessata non si faccia allettare da eventuali "opere compensative". Il contentino, insomma, a fronte di uno scempio annunciato.

Un altro aspetto importante riguarda la documentazione allegata al progetto. In essa si affermerebbe che le aree interessate all'intervento, come Giamberga, sono

scarsamente antropizzate. Ignorando di fatto la presenza di famiglie e di attività produttive che da anni operano sul territorio.

Il progetto, inoltre, violerebbe diverse normative ambientali mettendo a rischio l'equilibrio dell'intero ecosistema. Sono stati documentati con foto e filmati gli sbancamenti necessari per lavori analoghi di costruzione di impianti eolici che deturpano intere aree boschive.

Il Sindaco Pino Capalbo, intervenendo nell'assemblea, ha confermato di aver anticipato il parere contrario dell'Amministrazione Comunale al progetto e di aver

dato incarico a due legali per assistere gli uffici comunali nella analisi delle osservazioni da produrre poi nelle sedi opportune.

Contrastare il disegno predatorio del paesaggio e dell'ecosistema a



attraverso le norme è fondamentale.

È paradossale come questi progetti, che pure si vantano di una etichetta di "salvaguardia ambientale" si rivelino in realtà devastanti per i territori che dovrebbero proteggere. Altro che transizione ecologica e green!

L'idea di piantare decine di gigantesche pale eoliche (più alte della cupola di San Pietro, per intenderci!) in un'area di valore turistico e agricolo, ricca di biodiversità come quella della Sila rischia di fare danni irreversibili.

La battaglia in difesa del territorio è solo agli inizi, ma l'assalto scriteriato alle risorse è in stato avanzato di composizione.

Franco Bifano

GIULIO VARIBOBBA

Come primo atto, fece pubblicare senza autorizzazione la richiamata Bolla "*Etsi pastoralis*", che riteneva potesse consentirgli di prospettare ai fedeli che soltanto il Rito Latino avrebbe potuto condurre alla salvezza dell'anima.

Diede così inizio a un ciclo di spiegazioni sulla Bolla, concluso con una solenne manifestazione, in cui si fa proclamare con giuramento ai fedeli presenti il passaggio collettivo al Rito Latino.

Da qui, l'origine della presenza in paese degli oltre cento fedeli latini, che rivendicavano l'assistenza di un sacerdote latino; di cui si fecero poi forti i vescovi di Rossano Camaldari e Cardamone per giustificare i propri comportamenti. Nel 1759 compì l'atto decisivo rivolgendolo la supplica al Papa di poter passare al Rito Latino, spinto da una sua forte inclinazione interiore e dalla esigenza di provvedere al bene spirituale di quei fedeli di Rito Latino abbandonati, senza un sacerdote che si dedicasse alla cura delle loro anime.

A questo punto, la vicenda aveva preso una piega piuttosto seria e una certa avversione cominciò a serpeggiare apertamente fra i benpensanti, per lo più del ceto colto che sentiva minacciato il Rito Greco e non si limitò più ad esprimere la propria opposizione con sghignazzi e pettegolezzi.

Molto attivo si mostrò il sindaco del paese che in quel tempo era Basilio Chinigò, il quale prese le redini della resistenza e condusse una lotta serrata contro tutte le innovazioni del Varibobba ed il fine vero verso il quale tendevano. La Congregazione di Propaganda Fide, ricevuta la supplica del Varibobba, prima di sottoporla al Papa per l'approvazione chiese il parere della Curia di Rossano, che rispose favorevolmente.

La risposta della Curia venne a conoscenza del sindaco, che si rivolse subito per iscritto al Card. Giuseppe Spinelli come si ricorderà Abate Commendatario del Patire e alla S. Congregazione di Propaganda Fide, descrivendo il clima creato in paese dalle iniziative del Varibobba, i sotterfugi e le macchinazioni messe in atto dal parroco per arrivare nel suo intento di latinizzarlo, così accusandolo di essere uno spergiuro e di voler attentare alle tradizioni ed alla cultura della comunità albanese. Rilevava come non si trattasse di una questione privata fra lui ed i sacerdoti Varibobba e Masci suo complice, ma della doverosa tutela di un popolo raggirato e tradito da un impostore senza scrupoli e di dubbia moralità, minando nel contempo il mito di un sacerdote tutt'altro che giusto ed integerrimo.

Fu una presa di posizione durissima, che non poteva lasciare indifferenti le autorità ecclesiastiche.

Né va sottovalutato il fatto che Propaganda Fide già dal secolo precedente avesse avviato in Albania l'attività missionaria di evangelizzazione.

Poiché a Roma non si era favorevoli ai cambiamenti di rito e soprattutto ad altre lacerazioni tra le religioni, il

tentativo fu bloccato.

Anzi, la Congregazione ordinò si svolgesse un regolare processo, che si svolse a Rossano il 23 ottobre 1759, che decise la condanna del Varibobba, privato anche del suo incarico pastorale a San Giorgio e confinato a Rossano.

Il Varibobba, però, non si diede per vinto: tornò in paese mantenendolo in stato di perpetua agitazione, tanto che la causa venne appellata direttamente alla Congregazione di Propaganda Fide.

Questa, con decreto del 10 maggio 1760 si pronunciò a favore del Rito Greco e la sua sentenza venne poi confermata dal Re di Napoli, che ordinò l'esilio fuori dal Regno del Varibobba ed a Cropalati del suo braccio destro e complice Nicolò Masci.

Al riguardo, giova ricordare che sotto le varie sollecitazioni inviate dal sindaco Chinigò il sovrano di Napoli già con un decreto del 24.11.1759 (cui seguirà un altro del 7.2.1761) aveva ordinato all'Arcivescovo di Rossano di non permettere alcuna innovazione avverso il Rito Greco di San Giorgio, pena severi provvedimenti sanzionatori per i contravventori.

Per la verità, la sorte del Varibobba sembrò subito segnata, non mancando a Roma, in quel periodo, albanesi di prestigio e considerando l'influenza che sul Papa stesso esercitava il Card. Spinelli.

Nella biblioteca vaticana era professore di greco il ben noto Pompilio Rodotà piuttosto duro contro la politica di latinizzazione di taluni ordinari diocesani, accusati di agire contro le direttive della S. Sede; quel Francesco Avato antagonista del Varibobba che da anni teneva la cattedra di greco ad Urbino stimato come uno dei più grandi grecisti del suo tempo frequentava assai assiduamente gli ambienti vaticani ed i salotti romani. A Napoli, la Corte reale mal sopportava le Curie vescovili alleate con i Baroni ribelli.

Peraltro, la politica del governo napoletano era, in quel momento, quanto mai favorevole agli albanesi, mirando ad eliminare la preponderanza della nobiltà feudale e del clero; motivo per cui si cercava ogni occasione propizia, per colpire lo strapotere dei vescovi. Gli albanesi che ne avevano subito le angherie seguivano con simpatia le iniziative del Re e si iscrissero in gran numero alle società segrete che si andavano diffondendo nel meridione. Queste, notoriamente, arrivarono al conflitto con la Chiesa per i privilegi che avevano. A Napoli pure godevano di grande prestigio i due avvocati e letterati Costantino e Mercurio Bellusci di Frascineto, il primo padre del celebre vescovo greco e del non meno celebre e colto papas Michele, che alcuni anni più tardi contesterà brillantemente al vescovo Cardamone della diocesi di Rossano le pretese sostenute nella vicenda del Varibobba. Tutto quel movimento albanese e greco gravitava, a Napoli, attorno alla chiesa greca dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, allora tenuta dal clero italo-albanese.

Colpito da tanta severità, il Varibobba si precipitò a Napoli nel tentativo di difendersi e constatata l'aria che li tirava, verso la fine del 1761 cercò rifugio a Roma, peregrinando fra varie chiese.

Pochi mesi dopo, nel maggio 1762 diede alle stampe l'unica opera scritta "Ghjella e S. Mëris Virghjer" che, pertanto, dovette sostanzialmente comporre in paese. Lontano dal furore locale, ferito nell'orgoglio abbandonò la causa e trascorse sdegnato o rassegnato il suo tempo, conducendo una vita ritirata.

Dal 1764 al 1769 figura essere stato confessore nella chiesa di S. Maria del Pascolo, oggi nel Rione Monti; assegnata alla Chiesa Ucraina in Italia.

Mori all'età di 63 anni, dopo 27 di esilio, **senza aver mai potuto far ritorno al suo paese.**

Quanto alla sepoltura, si conosce vagamente solo che nella chiesa di Santa Maria del Pascolo al tempo si seppellivano di tanto in tanto religiosi morti in quell'ospizio, come un tal confessore Giuliano Varibobba.

LA PROSECUZIONE DEL TENTATIVO DI LATINIZZAZIONE

Nel 1763, don Nicolò Masci, ammogliato, di ritorno dall'esilio, sacerdote anch'egli di Rito Greco, successe al parroco don Michelangiolo Chiodi di S. Demetrio, designato arciprete a S. Giorgio dopo la condanna definitiva del Varibobba.

Con lui riprese l'opera di latinizzazione iniziata dal Varibobba: con il pretesto che risultavano presenti in paese alcuni forestieri latini, pensò bene di rimettere in funzione l'anziano Economo latino don Carlo Dramis affidandogli il compito di somministrare i sacramenti ai fedeli latini; di far ordinare nel Rito Latino il figlio don Giovanni Andrea, ed ottenere per lui – dall'arcivescovo di Rossano Mons. Camaldari che lo appoggiava ora dichiaratamente – la nomina separata a Economo latino di San Giorgio, una volta che il Dramis nel 1765 si ritirò dall'incarico per malattia.

Con ciò, veniva ad interrompersi la consuetudine di avere sacerdoti latini alle dipendenze dell'arciprete greco, per la cura dei fedeli di Rito Latino, i quali operavano in suo nome e dipendevano da lui.

In tal modo, si creò un nuovo parroco non più soggetto all'arciprete greco – **circostanza mai ammessa dalle Bolle Pontificie** - e si ponevano le basi per la costituzione della nuova parrocchia latina.

In questo modo, altresì, la Chiesa del paese, che era sempre stata greca veniva ridimensionata, con pregiudizio sia del Rito sia dell'Arcipretura greca; San Giorgio divenne parte di Rito Greco e parte Latino... con due Cibari, due Fonti battesimali etc., in uno sconcerto di confusa mescolanza di Riti, avrebbe potuto portare in seguito alla estinzione del Rito Greco.

L'opposizione riprese a manifestarsi ad opera del nuovo sindaco Michele Minisci, ma fu vana.

Contemporaneamente, nel Varibobba si riaccese la flebile speranza di poter tornare a San Giorgio e

capeggiare nuovamente la battaglia latinista.

Rivolse, infatti, una nuova supplica alla Congregazione di Propaganda Fide per ottenere l'agognato suo passaggio al Rito Latino, ancora per pura attrazione spirituale.

Confidava in cuor suo che, ottenuto il cambiamento di rito, avrebbe potuto facilmente ritornare in paese con la scusa di avere cura del bene spirituale dei fedeli latini, più o meno gli stessi da lui ipoteticamente convertiti: **gratuitamente, in quanto battezzati con il Rito Greco.**

Un ulteriore diniego pose fine alle sue speranze, anche perché lui stesso era stato **battezzato secondo il Rito Greco.**

Probabilmente detto passaggio, mai concesso, si intese accordatogli alla condizione che **rimanesse a Roma**, quasi si risolvesse un caso di coscienza strettamente personale.

Nel frattempo, il Masci si preparava a sferrare a sua volta l'attacco decisivo, riuscendo a far eleggere sindaco un suo adepto di rito Latino. Alla morte del Masci padre, fu nominato Arciprete greco di San Giorgio don Domenico Lopez di S. Demetrio, che ben presto percepì la gravità della situazione, gli abusi e le irregolarità perpetrati.

Poiché contemporaneamente l'arciprete di S. Demetrio aveva rivolta protesta contro l'arcivescovo di Rossano per una situazione analoga, pensò anch'egli di inoltrare un ricorso al Delegato della Real Giurisdizione contro il vescovo Cardamone, succeduto nel frattempo al Camaldari, mirando in particolar modo alla istituzione della parrocchia latina.

L'8 ottobre 1792, mons. Cardamone predispose una contro relazione, per difendere l'operato del suo predecessore e l'istituzione della parrocchia latina, esistente a San Giorgio a suo dire da antica data.

Il 1° aprile 1796, l'acuto Michele Bellusci, con lo pseudonimo di Filalete e l'appoggio di monsignor Francesco Bugliari, pubblicò a Napoli una risposta in un documento con il quale con compostezza e competenza ha argomentato e difeso il diritto della parrocchia di godere del proprio rito, leso dai vescovi dai quali si erano trovati a dipendere.

In definitiva, può affermarsi che a San Giorgio il Rito Latino non ha mai attecchito; che ancora oggi il Rito Greco è praticato come allora e seguito *affezionatoamente* dalla comunità dei fedeli.

A me che non è dato di avere il sostegno della Fede, ma che sono assistito da un immutato forte sentimento di appartenenza, non rimane che confidare nella memoria delle future generazioni da un lato; nella lungimiranza di quanti hanno a cuore la salvaguardia del Rito Greco e della cultura Arbëreshe dall'altro.

di Giovanni Argondizza

- continua la prossima settimana -

Investitura del nuovo cavaliere rione Santa Croce Carmine Bisignano

In appendice ai solenni festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario con il Pontificale presieduto dal vescovo emerito mons. Leonardo Bonanno, si è svolta la cerimonia d'investitura del nuovo cavaliere del Rione Santa Croce in vista del prossimo Palio del Principe di Bisignano. Nel corso dei due giorni per i festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario, si sono svolti la maratonina del Rosario, i giochi popolari in collaborazione con il Centro Studi il Palio, spettacolo musicale, il mini Palio dei vasai. Nella chiesa di san Domenico, gremita da fedeli, la scenografica presentazione del cavaliere Carmine Bisignano già

vincitore di due edizioni del Palio con il Rione Piazza e che nel 2025 parteciperà difendendo il colore arancione del Rione Santa Croce. Lo stesso cavaliere è tra i più bravi, difatti, nell'edizione 2023 della giostra è risultato secondo contendendo sino all'ultimo la palma del vincitore. Ha fatto ingresso l'araldo che con voce possente annuncia la corte dei principi Sanseverino e subito dopo, accompagnato da fidi scudieri è giunto in chiesa Carmine Bisignano alabardato dal costume rievocativo per pronunciare la sua fedeltà al Rione e di accettare

l'investitura. A proporre con la formula di rito tale unione è stato l'arciprete della Parrocchia, don Cesare De Rosis, il quale ha instaurato un ottimo rapporto non solo con i parrocchiani fedeli ai santi, ma anche appartenenti ad un rione che, soprattutto, nel periodo del Palio si anima nel proporre tante iniziative. L'investitura e il giuramento del cavaliere che gareggerà per il Palio del Principe 2025 è stata partecipata a tutto il popolo e ha richiamato anche personaggi che fanno parte di altri rioni con i quali si è instaurato quella sana competizione goliardica che crea fermento e attesa nel mese di giugno. Infatti,

nelle parole della presidente del Palio oggi denominato del Sud, Clara Maiuri, l'augurio al cavaliere di riportare nel rione la vittoria consegnando alcuni simboli che caratterizzano lo stesso rione. La semplice ma suggestiva cerimonia d'investitura ha coinvolto tutti e nelle parole del primo cittadino, Francesco Fucile, che del Rione Santa Croce fa parte, l'auspicio che possa concretizzarsi la vittoria sperata. Ovviamente la cornice di un quartiere molto popoloso è ben diversa da quella del Rione Piazza che con lo spopolamento le presenze attive sono sempre in diminuzione. Per il momento si festeggia nel giorno della Madonna del Rosario l'inserimento nel gruppo

arancione del cavaliere Carmine Bisignano, nei prossimi mesi altre iniziative si attiveranno in un percorso che porterà alla prossima edizione 2025 della rievocazione storica più appassionante del sud Italia e che alcuni giovani dovrebbero capire prima di vandalizzare un simbolo storico che ne ricorda l'esistenza in una cittadina che vanta una storia ricca ed antica.

Ermanno Arcuri



Il medico della fede

Ci sono personaggi illustri che sono in avvicinabili e ce ne sono altri che conquistano con il sorriso. Ce ne sono ancora che ammira da lontano ed altri che diventano tuoi amici con una semplice telefonata.

E' il caso di un luminare medico, un ginecologo, professore all'Università, un camice bianco che ha contribuito alla nascita di più di 8 mila bambini.

Lui è nato a Terranova da Sibari ma la sua professione l'ha svolta e continua a svolgere a Roma, è uno tra i Personaggi del 2024 che in occasione della 18esima edizione de «La Notte degli Oscar» a Saracena è stato premiato con l'Alto Riconoscimento.

Scrivere di questo medico infaticabile è impresa ardua, perché non solo ha un curriculum che definirei «pagine illimitate» tanto si parla di lui anche su riviste e giornali, è un uomo, un professionista seriamente impegnato.

Ma penso di aver trovato un titolo che magnifica le sue eccellenti doti e nello stesso tempo lo rende un personaggio come tutti noi e cioè il medico con la fede, il medico di fede, il medico che invita alla fede, il medico che opera nella fede e sa come trasmettertela.

E' un grande oratore, che sa comunicare, che con i suoi racconti affascina e nello stesso tempo ritempra l'anima.

Sarà perché ha avuto contatti con personaggi di fede di un livello altissimo come la Santa Madre Teresa di Calcutta o San Pio e San Giovanni Paolo II, e che dire delle sue frequentazioni con Natuzza Evolo, ecco perché lo definirei ancora meglio il dottore dei santi. Nei fatti lo è perché ha curato migliaia di bambini, ha aiutato tante ragazze madri a partorire, è senza alcun dubbio una delle nostre Eccellenze di Calabria e d'Italia che si è forgiato nello studio e nella fede.

Personalmente sono rimasto molto colpito dalla sua naturalezza al telefono nel metterti a tuo agio, sapevo con chi stavo parlando e non nascondo che mi sentivo in difficoltà ed invece ho trovato un interlocutore che ha subito messo a fuoco la mia persona lasciandomi piacevolmente sorpreso, anche perché in modo semplice e genuino le sue parole invitavano a prendere maggiore coscienza di ciò che stavo organizzando assieme ai miei collaboratori.

E' stata la prima volta che un premiato scelto per merito mi ha trasmesso la forza di prendere coscienza in modo profondo del perché sono continuamente alla ricerca di

realizzare eventi prestigiosi.

La conoscenza non è avvenuta per caso, qualcuno l'ha guidata dal'Alto, segno che era il momento di conoscerci

e grazie all'artista e poeta, anche lui uomo di fede, Cesare Reda, questa opportunità si è trasformata in amicizia.

Perché pur nella mia infinta umiltà di scrivere del medico di fede, posso affermare con altrettanta convinzione che il nostro rapporto è di amicizia vera.

Non a caso ho voluto inserire questo pezzo dedicato al professore, Giuseppe Noia, in questo numero, l'editoriale della prima pagina ci riporta a riflettere proprio sul valore dell'amicizia.

Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza". Nel 1980 consegue la specializzazione in Ginecologia e Ostetricia e nel 1988 quella in Urologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. E' docente di Medicina dell'Età Prenatale presso la facoltà di Medicina e Chirurgia, Scuola di Specializzazione in Ginecologia e Ostetricia, Scuola di Specializzazione in Genetica e diploma di laurea di Ostetricia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma. E' docente dei corsi di Perfezionamento e dei Master in Bioetica presso il Pontificio Consiglio per gli studi sulla famiglia Istituto Giovanni Paolo II.

Già Presidente dell'Associazione Italiana Ginecologi Ostetrici Cattolici (AIGOC), membro della Commissione Scientifica della Confederazione dei Consulenti di Ispirazione Cristiana, Fondatore e già Condirettore della Scuola di Formazione Permanente per Operatori Consultoriali.

E naturalmente non è finita mica qui, Direttore dell'Unità Operativa Complessa (U.O.C.) Hospice Perinatale - Centro Cure Palliative Prenatali "Santa Madre Teresa Di

Calcutta" Policlinico Universitario "A. Gemelli" I.R.C.C.S. - Roma, dopo aver diretto per trent'anni il Centro di Diagnosi e Terapia Fetale del Policlinico Gemelli. Nel 2018, è stato nominato Consultore del Dicastero per i laici, la famiglia e la vita del Vaticano.

Cari lettori, ascoltare una voce amica di questa levatura gratifica il proprio operato anche nella vita, non ridimensiona la tua esistenza, anzi, la eleva perché prendere visione di alcuni profili così significativi ti fa assaporare il quotidiano sociale che non è solo mistico.



E' membro di Società Scientifiche nazionali e internazionali, autore di 500 Pubblicazioni e reviewer delle riviste internazionali "Fetal Diagnosis and Therapy", "Current Stem Cells Research and Therapy" e "Ultrasound in Obstetrics & Gynecology". Ha curato 30 capitoli di libri ed è autore dei volumi: "Le Terapie Fetali Invasive" (Noia G., Caruso A., Mancuso S.), Editrice Universo (1998), "Il Figlio Terminale" (Noia G.), Nova Millennium Romae (2007), "Terapie Fetali" (Noia G.), Poletto Editore - 2009, "La Terapia dell'Accoglienza" (Noia G. et al.) IF Press (2010).

Dal 1987 ha lavorato a diversi progetti di ricerca (alcuni dei quali sostenuti da enti quali il C.N.R.); tra i vari, il progetto R.A.I.Z. (Riproduzione degli Animali di Interesse Zootecnico) e il "Progetto di ricerca xenotrapianto prenatale di cellule staminali emopoietiche in cavità celomatica dell'ovino". Da diversi anni è impegnato nella ricerca clinica sulle terapie fetali e le cure palliative prenatali e dal 2020 è responsabile scientifico del "Progetto Down", progetto di ricerca sulla Sindrome di Down promosso dalla Fondazione il Cuore in una Goccia Onlus in collaborazione con il Policlinico Gemelli di Roma.

Ma, come spesso accade alle menti più brillanti, accanto al lavoro di studio scientifico e rigoroso, si manifesta, forse per compensazione o voracità di pensiero, anche una capacità creativa e artistica. Ed è questo il caso di Pino Noia che, di tanto in tanto, sveste i panni del professore per diventare autore di poesie ("Poesie" di Noia G., Lepisma, 2014), aforismi e anche cantautore (due CD incisi: "Famiglia tra fede musica e poesia" del 2006, "Gli occhi del cuore" del 2013).

A Saracena in occasione della cerimonia di premiazione avrei voluto dire tutto questo e ciò che seguirà per far capire la grandezza del personaggio che in questo articolo cerco di mettere a fuoco nel migliore dei modi, ma è talmente impegnato su tanti fronti e non solo scientifici che sono sicuro non



riuscirò mai ad essere esaustivo.

Nel 2015 ha creato insieme alla moglie Anna Luisa La Teano e all'amica Angela Bozzo, la Fondazione Il Cuore in una Goccia Onlus, di cui è Presidente e responsabile del braccio operativo medico-scientifico. Si tratta di un

progetto che nasce come conseguenza di una maturazione di pensiero etico e scientifico e di un bagaglio di esperienze costruiti in anni di lavoro, che vengono, così, trasferiti nella Fondazione con la volontà precisa di smuovere gli schemi operativi di una società che considera "routine" il ricorso

all'aborto volontario, specie in presenza di patologie fetali e/o materne; che non permette scelte consapevoli fondate sulla conoscenza, che abbandona le famiglie a se stesse, che scarta il feto malato ponendo la cultura della "perfezione" a fondamento della stessa esistenza umana.

In realtà, la vocazione del professore per il sociale, oltre che nella Fede cristiana, trova le sue radici molto tempo addietro: nel 1974, attraverso la guida e il supporto del padre spirituale Don Giuseppe De Santis (a sua volta figlio spirituale di Padre Pio) e, successivamente, nel 1981 quando ebbe il privilegio e l'onore di incontrare Santa Madre Teresa di Calcutta.

Le parole che Madre Teresa rivolse ai medici del Policlinico Gemelli, in particolare l'amorevole "...GIVE TO ME..." riferito ai bambini non voluti dalle madri, sono state come un seme che avrebbe prodotto i suoi frutti

nel tempo: nei dibattiti oggi aperti sulla dignità e sacralità della vita, sulla cultura della scarto, sul tentativo di diffondere un modello di scienza prenatale eticamente guidata e così via.



Tutti temi che il Prof. Noia ha posto a fondamento della mission del Cuore in una Goccia, progetto che aggiunge, ad una carriera professionale già brillante, un valore, che è ben più di un riconoscimento professionale, e che si acquisisce solo scendendo in campo e mettendo se stessi e le proprie capacità al servizio del prossimo.

A questo punto ringrazio l'Altissimo che ha permesso di fare quest'incontro proficuo, perché il professore Noia sa incarnare la positività per trasmetterla, lo dimostra il suo intervento a Saracena, il pubblico attento ha apprezzato il medico della fede, riuscendo a percepire l'umore della

gente, l'attivismo degli stessi organizzatori dell'evento, seguendo con indescrivibile piacere ogni singolo premiato, riscuotendo alla fine un successo personale che ha trasmesso a tutti noi e alla stessa edizione dell'Oscar tra le più riuscite.

Anche per questo un grazie di cuore a chi ostenta solo raffinatezza nei modi e nel linguaggio, creando lo stile di saggezza che ci trasferisce al proprio credo religioso anche dovuto alla presenza costante e continua di chi guida dall'alto tutto ciò che avviene.

Un professore universitario che, invece, non ostenta affatto la sua egemonica cultura, ma ne fa dono con parole semplici che penetrano e si fanno buon sangue che attraversa il sistema arterioso e venoso raggiungendo i capillari più periferici, di queste testimonianze ha necessità il mondo per andare avanti nel bene e non nel male.

E vorrei concludere questo pezzo ringraziando il professore per la sua disponibilità e gentilezza, per avermi annoverato tra i suoi amici, per aver apprezzato il modo di operare nel sociale e non ci sono parole più adatte se non ripetere ciò che Giuseppe Noia, il medico della fede, ha pronunciato a Saracena: « «La penultima volta che ci siamo visti era il 25 maggio 1996 - riferito a Madre Teresa di Calcutta - poco più di un anno prima della sua morte. Voleva ringraziare tutto il personale di ginecologia e ostetricia che aveva supportato fino al parto le ragazze. "Quante?", mi chiese. In 15 anni erano oltre 2.500. Riprese: "Sono poche, dovete superare le 10mila. Nulla è impossibile a Dio". A 25 anni dalla sua morte, quel traguardo l'abbiamo ampiamente superato: aveva ragione lei», commenta. L'ultimo incontro nel luglio 1997, quando Madre Teresa gli indicò la «regola delle cinque dita» tutte le volte che si preparava ad agire, perché a ogni dito corrisponde una parola che compone questa frase: "Io faccio questo per Gesù". A noi medici disse di dare a lei i bambini non voluti».



Grazie professore di tutto, ho provato a scrivere un pezzo che riconciliasse la mia anima e sento di esserci riuscito, a Lei, anche se preferisci del tu, e ai lettori di tirare le somme dopo aver letto sino in fondo.

Le foto sintetizzano alcuni momenti significativi con il



professore Giuseppe Noia durante la manifestazione che si è svolta a Saracena con l'Oscar 2024 e la donazione di alcuni quadri realizzati dall'artista Cesare Reda che coltiva da anni una sincera e autentica amicizia con uno dei luminari della medicina che vanta la nostra regione.

Aver vissuto una serata indimenticabile da incorniciare assieme è un ricordo che sarà custodito nel cuore, un raro momento di sensibilità, amicizia, premiazione che va oltre la solita proclamazione e riconoscimento, ma a piccoli passi il percorso è più che mai di fede che animerà anche i cuori più duri. Le luci si attenuano sull'immagine dell'Oscar 2024 per riaccendersi il prossimo anno con la 19esima edizione, ma non si potranno mai del tutto esaurire se a splendere sono le eccellenze che sono venute a Saracena per l'Alto Riconoscimento a loro consegnato con tanto amore, onore e....fede. Prof, grazie per la canzone su San Pio che mi hai regalato.

Ermanno Arcuri







**la tua rivista da seguire ogni mese
un grazie da tutti noi della redazione**

L'arte del buongiorno

Buongiorno a voi.

Oggi, presentando un dipinto di Dosso Dossi (1486-1542), nome d'arte di Giovanni Francesco di Niccolò Luteri, ferrarese, contemporaneo di Ludovico Ariosto e uno dei principali artisti del Cinquecento in Emilia, vi dirò del personaggio raffigurato nel suddetto dipinto.

Premesso che Dosso Dossi attingeva molto nel mito e nella magia per scegliere i personaggi e le scene, che costituivano il soggetto dei suoi quadri, è proprio un personaggio di fantasia quello raffigurato in "Melissa", un'opera realizzata tra il 1522 e il 1524.

Melissa, infatti, è un personaggio creato dalla fantasia di Ludovico Ariosto e nell'*Orlando furioso* è la maga buona che aiuta due dei tanti personaggi, le cui storie sono raccontate nel poema, a ritrovarsi dopo tante peripezie e ostacoli frapposti alla loro storia d'amore dalle vicende della guerra tra mori e cristiani e dai malefici di Alcina, la strega cattiva.

I due amanti in questione sono Ruggero e Bradamante e Melissa, favorendo la loro unione, finisce per essere quasi una madrina delle origini della casata degli Estensi di Ferrara, che, secondo il mito creato da Ariosto, risalirebbe proprio a questi due personaggi..



di Luigi Aiello

BIENNALE DELLA PROVINCIA DI CATANZARO
PRESENTA DAL 19 OTTOBRE FINO AL 19 NOVEMBRE 2024
100 Artisti in mostra da tutta l'Italia

PRESIEDONO: PROF. GIUSEPPE GIGLIO, STORICO E CRITICO D'ARTE, PROF. JEAN-FRANÇOIS BACHIS - PUGLIESE, ARCHIVISTA, SEMIOLOGO E CRITICO D'ARTE, DOTT.SSA MERY ROSE FIORINO, LINGUISTA E CRITICO D'ARTE, DOTT.SSA PAOLA GRAVINA & LA DOTT.SSA TANIA ROMEO, CURATRICI ARTISTICHE.
PRESIEDONO INOLTRE IL DOTT. AMEDEO MARIO MORMILE, PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI CATANZARO E IL DOTT. VIRGILIO PICCARI, RETTORE DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO

PREMIO ARTISTICO DEDICATO IN MEMORIA DI RE ROBERTO D' ANGIO' GRAN DUCA DI CALABRIA

MARCA
MUSEO DELLE ARTI CONTEMPORANEE DELLA CITTÀ DI CATANZARO

22

LEONARDO SCIASCIA

«Forse tutta l'Italia va diventando Sicilia... E sale come l'ago di mercurio di un termometro, questa linea della palma, del caffè forte, degli scandali: su su per l'Italia, ed è già, oltre Roma...»

Leonardo Sciascia nasce a Racalmuto (AG), l'8 gennaio 1921.

Figlio di uno zolfataro, Pasquale Sciascia, e di una casalinga, Genoveffa Martorelli, Leonardo è il maggiore di tre fratelli. Dopo aver frequentato le scuole elementari a Racalmuto, segue la famiglia a Caltanissetta, dove s'iscrive all'istituto magistrale "IX Maggio". Qui incontra professori che lo segneranno e lo plasmeranno profondamente. Grazie a Vitaliano Brancati si accosta infatti agli autori francesi e con la guida di Giuseppe Granata s'immerge nello studio degli illuministi e si appassiona di letteratura. In questi anni giovanili Sciascia inizia ad avvicinarsi alle posizioni del partito comunista e alla militanza antifascista.

Conclude la carriera scolastica diplomandosi nel 1941, e trova lavoro al Consorzio Agrario di Racalmuto, esperienza che gli permette di osservare da vicino la vita agreste e la realtà contadina siciliana. Si sposa con Maria Andronico nel 1944 e ha due figlie, Anna Maria e Laura. Nel 1949, è nominato maestro alle scuole elementari di Racalmuto, ruolo che ricoprirà fino al 1957.

Nel 1950 inizia la vera e propria attività letteraria, pubblicando le "Favole della dittatura", seguite nel 1952 dalla raccolta di poesie "La Sicilia, il suo cuore" e nel 1953 dal primo saggio su Pirandello. Nel 1961 Sciascia comincia a dedicarsi a quello che diverrà il tema prevalente nella sua produzione letteraria: il genere "giallo". In Sciascia però, questo genere acquista un carattere di denuncia etica e sociale. Lo scrittore è infatti maggiormente interessato alla descrizione delle cause economiche e sociali che si annidano dietro ai delitti, piuttosto che alla risoluzione degli enigmi stessi. Così si susseguono romanzi che consolidano la fama dello scrittore agrigentino: "Il giorno della civetta" (1961), "A ciascuno il suo" (1966), "Il contesto" (1971), "Todo modo" (1974), "Il cavaliere e la morte" (1988) e "Una storia semplice" (1989), da cui spesso sono tratti film di pari successo.

Oltre all'attività di scrittore Sciascia porta avanti anche quella di giornalista, collaborando a fasi alterne con "La Stampa" e il "Corriere della Sera", e scrivendo su alcune testate minori siciliane. L'impegno civile di questa fase, trova proprio nell'unione tra cronaca di fatti reali e scrittura d'autore il canale di comunicazione con il pubblico: del 1975 è "La scomparsa di Majorana", mentre nel 1977 "Candido" è un amaro rendiconto autobiografico delle delusioni della politica. Nel 1978 poi, "L'affaire Moro" indaga, con la formula del racconto-inchiesta, i retroscena del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro, suscitando polemiche sulla

stampa, con gli intellettuali del tempo e con gli organi di partito. Passato nel 1980 nelle fila dei Radicali, Sciascia dedica gli ultimi anni di vita alla saggistica storico-letteraria e allo studio del fenomeno mafioso, come nell'occasione del maxi-processo palermitano a Cosa Nostra del 1986, nato dalle dichiarazioni del "pentito" Tommaso Buscetta.

Lo scrittore si spegne a Palermo nel 1989.



Uomini, mezz'uomini, ominicchi, pigliainculo e quaquaraquà

Testo – "Il giorno della civetta"

Questo è il brano in cui il padrino mafioso Mariano esprime il suo rispetto per il protagonista del romanzo, il capitano Bellodi: «Io ho una certa pratica del mondo; e quella che diciamo l'umanità, e ci riempiamo la bocca a dire umanità, bella parola piena di vento, la divido in cinque categorie: gli uomini, i mezz'uomini, gli ominicchi, i (con rispetto parlando) pigliainculo e i quaquaraquà. Pochissimi gli uomini; i mezz'uomini pochi, ché mi contenterei l'umanità si fermasse ai mezz'uomini. E invece no, scende ancor più giù, agli ominicchi: che sono come i bambini che si credono grandi, scimmie che fanno le stesse mosse dei grandi. E ancora più giù: i pigliainculo, che vanno diventando un esercito. E infine i quaquaraquà: che dovrebbero vivere come le anatre nelle pozzanghere, ché la loro vita non ha più senso e più espressione di quella delle anatre. Lei, anche se mi inchiederà su queste carte come un Cristo, lei è un uomo.»

Leonardo Sciascia

Federazione Associazioni Arbëreshe – Federata e Shaqateve Arbëreshe

Care amiche e cari amici,
e imminente lo svolgimento dell'importante appuntamento promosso dall'associazione UNIARB dal titolo L'ARBERIA E I SUOI BAMBINI che si terrà nelle giornate del 10-11-12 ottobre tra Civita e S. Benedetto Ullano. L'evento si presenta come «Giornate internazionali di studi» per la presenza di qualificati relatori provenienti dall'Albania e dal Kosovo, nonché di rappresentanti delle minoranze nazionali e di numerosi studiosi arbëreshë.

Tra queste presenze molto importanti è la delegazione del QSPA (Centro degli Studi e delle Pubblicazioni Arbereshe) di Tirana, autorevole Istituto di emanazione governativa la cui attività è finalizzata esclusivamente alla valorizzazione delle comunità linguistiche italo-albanese. Il QSPA, inoltre, figura nel nobile programma in circolazione come ente promotore dell'iniziativa ed ha assolto un ruolo importante nella riuscita del convegno.

La nostra Federazione ha dato il patrocinio e partecipa ai tavoli di discussione con un nutrito numero dei suoi rappresentanti.

Giovedì dieci il convegno sarà aperto dalla «Presentazione delle giornate internazionali di studi» e dai saluti istituzionali fra i quali il sindaco di Civita Alessandro TOCCI, la direttrice del QSPA Diana KASTRATI, l'Eparca di Lungro, Mons. Donato OLIVERIO, il Presidente della Provincia di Cosenza, Rosaria SUCCURRO e l'Assessore regionale on. Gianluca GALLO.

Nella mattinata di venerdì, alla presenza di numerosi relatori, inizia la riflessione sul tema in oggetto suddivisa in quattro tavoli di discussione tematici.

Il primo tavolo tratterà il tema «Territorio e identità culturale: dallo spazio fisico e materiale al mondo digitale. Le tradizioni popolari tra la pratica e i giochi digitali per conoscere il passato» e sarà moderato da Pierfranco BRUNI.

Il secondo tavolo tratterà sulle «Disposizioni in materia di tutela e salvaguardia delle lingue di minoranza all'interno del contesto europeo e attraverso la legislazione nazionale della 482/1999: approcci e modelli legati alle pratiche didattiche delle lingue di minoranza come strumento di educazione e pianificazione linguistica» con moderatrice Diana KASTRATI. Caterina ZUCCARO è moderatrice del terzo tavolo nel quale si discuterà su «I vantaggi pedagogici e didattici delle nuove tendenze nell'insegnamento della lingua arbëreshe». Infine nel quarto tavolo si discuterà sul tema «La lingua della minoranza storica arbëreshe e la produzione di contenuti

digitali per la sopravvivenza in un mondo digitale più inclusivo» e avrà quale moderatore Demetrio CRUCITTI.

Care amiche e cari amici, il successo della manifestazione dipende da noi e dalla maturità del mondo associazionistico arbëresh chiamato a riscoprire e rilanciare la sua funzione primaria di essere protagonista del destino della nostra identità.

La FAA ha aderito e patrocinato il convegno con il chiaro proposito di invitare l'intera galassia di associazioni, studiosi, operatori culturali, amministratori comunali, o anche di singoli curiosi, alla funzione attiva che hanno assolto soprattutto nella seconda metà del Novecento quando nacque dal basso quel vasto movimento culturale ormai conosciuto come seconda Rilindja arbëreshe.

Solo le associazioni e un movimento dei cittadini arbëreshë consapevoli della forza identitaria allo stato possono darà continuità alla nostra storia culturale.

Lottare si può e sopravvivere con la nostra identità anche. Il segnale importante, che può essere un esempio, come lo scorso anno lo fu l'associazione arbëreshe nata a Parneta, ci proviene dalla sezione di Spezzano Alb. della FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni e Affari) che ci ha chiesto di partecipare insieme al QSPA

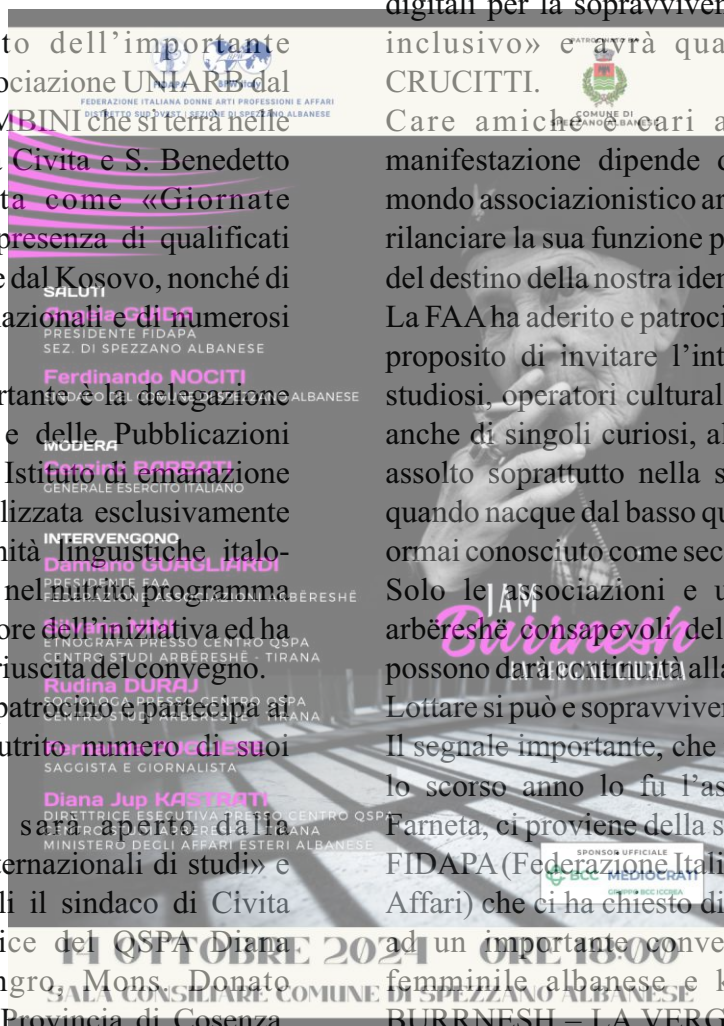
ad un importante convegno riguardante l'universo femminile albanese e kosovaro dal titolo «JAM BURRNESH – LA VERGINE GIURATA». Si tratta di discutere e riflettere sul ruolo della donna nella famiglia albanese, che contrariamente a quanto si pensa, è una figura importante del processo educativo e socializzante dentro la struttura familiare albanese. Per la prima volta nell'Arberia si discute di una fenomenologia antropologica e socializzante che può aprire brecce innovative nella ricostruzione storica della famiglia arbereshe e del ruolo della gjitonia come agenzia socializzante primaria delle comunità storiche.

Qualificata dal punto scientifico è la partecipazione di ben tre rappresentanti del QSPA di Tirana, nelle persone di Diana Kastrati, Silvana Nini e Rudina Duraj, e della amica arbëreshe molisana Fernanda Pugliese.

Una discussione al femminile nella quale sono chiamato anch'io a dare il mio contributo.

Un abbraccio a tutti e un invito a mobilitarvi insieme a noi.

Damiano Guagliardi



UN FILM DA NON PERDERE IL 5 DICEMBRE AL CINEMA

Il nostro destino risiede tra due mondi paralleli, quello umano e quello trascendentale - un monaco vissuto nel XII secolo scoprì il segreto per modificarlo.

Dal 5 dicembre 2024 al Cinema. In Italia saremo in oltre 100 sale, non solo cinema d'essai e della comunità, ma anche le grandi catene di multisale cinematografiche italiane, tra cui The Space Cinema, che si sono lasciate emozionare da questo film. Per certe tipologie di opere non esiste distinzione tra film commerciali e film autoriali. Esse sono rivolte al cuore dello spettatore, al di là del luogo in cui il film viene fruito.

Dal 5 dicembre al cinema potremo vedere il film "Il Monaco che vinse l'Apocalisse", dedicato alla vita di Gioacchino da Fiore, diretto da Jordan River.

Il film è stato girato anche in Sila, tra San Giovanni in Fiore e dintorni. Una scena è stata girata anche nella Riserva [FAI - I Giganti della Sila](#)

Una grande occasione per il nostro territorio e per conoscere la figura di Gioacchino da Fiore, nato a Celico (CS), grazie anche al sostegno della Provincia di Cosenza. Sapevate che Dante inserisce nel Paradiso della Divina Commedia la sua figura scrivendo "... l'abate calabrese Gioacchino, dotato di spirito profetico..."



Complimenti Jordan e tutti quanti.

[Jordan River](#)

Cara [Simona](#), grazie per la condivisione e, soprattutto, per averci concesso la possibilità di girare al [FAI - I Giganti della Sila](#), un luogo naturalistico meraviglioso e unico.

È grazie anche alla collaborazione con [Rosaria Succurro](#) (Provincia di Cosenza) che questo, e anche altro, è stato possibile. Fondamentali Ministero, [Calabria Film Commission](#), [Provincia di Cosenza](#) e [Regione Lazio](#), che hanno sostenuto il progetto, così come la

collaborazione di numerosi Enti (Associazioni, Centri di Ricerca e di Studio, Amministrazioni comunali, Comunità montane) sia in Calabria che nel Lazio. Questo dovrebbe diventare esempio nazionale.

Mai finiremo di ringraziarli, perché non ci hanno girato le spalle e, allo stesso tempo, non le hanno girate neppure a una figura così dirompente come l'Abate Gioacchino. Come ha detto qualcuno, questo era un film necessario. Ora, anche nella fase di promozione, abbiamo bisogno del supporto di tutti. Il passaparola sarà importantissimo per

arrivare ovunque. Un pensiero positivo e di speranza che si profonde, come un incenso, diventa coraggio e speranza. Il film ormai è patrimonio di tutti.

Ci vediamo all'anteprima!

DUE EVENTI A SAN GIOVANNI IN FIORE

«Sabato 12 e domenica 13 ottobre prossimi, a San Giovanni in Fiore si terranno due eventi di primo piano, di grande interesse e altrettanto richiamo: la Sagra della patata e la Fiera d'autunno». Lo anticipa, in una nota, la sindaca Rosaria Succurro, che dettaglia: «Il primo dei due appuntamenti è in programma lungo l'isola pedonale di via Roma, con stand gastronomici, musica, animazione per bambini, gusto e divertimento assicurati. A cura dell'associazione Jure Vetere, la Sagra della patata punterà i riflettori su un prodotto che, più di ogni altro, identifica la nostra città e il suo territorio: per tradizione, qualità, riconoscimenti, eccellenza produttiva, importanza economica e sociale». «Per quanto riguarda la Fiera d'autunno, sarà un'occasione particolare – prosegue Succurro – per stare in compagnia all'aria pura, per assaggiare i cibi prelibati della nostra cucina e anche per



acquistare oggetti di uso domestico e piante, calzature, capi di abbigliamento, libri e tanto altro. Alla sua prima edizione, la Fiera d'autunno si svolgerà nella zona "Ceretti", organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con Ana Ugl Calabria e con l'Associazione degli ambulanti italiani». «Lavoriamo per valorizzare tutta la ricchezza territoriale. Sempre centrati sul rapporto tra cibo, natura, cultura, tradizioni e musica, nelle prossime settimane – conclude la sindaca Succurro – avremo altri eventi della programmazione d'autunno, pensata per promuovere le prelibatezze di questa stagione magica: dai funghi ai sapori del passato ancora vivo; dal cioccolato, che annuncia la dolcezza del Natale, sino al vino».

COMUNICATO STAMPA

RIONE SANTA CROCE

A Conclusione dei festeggiamenti della B.V del Rosario il Rione Santa Croce ha organizzato la cerimonia di giuramento e benedizione del nuovo cavaliere Carmine Bisignano.

Si sono conclusi i festeggiamenti in onore della B.V. del Rosario che nella Chiesa di San Domenico, a Bisignano, viene festeggiata la prima domenica di ottobre, quando il mondo cristiano recita solennemente la supplica alla madonna di Pompei, scritta dal beato Bartolo Longo. Molto bella e partecipata la storica processione per le vie del paese, animata dal parroco di Bisignano centro, don Cesare De Rosis, e accompagnata dalla banda musicale. Per salutare l'uscita della statua dalla chiesa, i ragazzi del rione hanno prima costruito artigianalmente e poi lanciato nell'azzurro cielo pomeridiano, il tradizionale pallone aerostatico. Inoltre le campane sono state suonate direttamente dal campanile, così come accadeva un tempo, secondi rintocchi ben riconoscibili al popolo fedele.

Al rientro in chiesa la statua è stata invece accolta dai fuochi pirotecnici che hanno riempito gli occhi e il cuore dei presenti.

La devozione verso la madonna del Rosario è molto sentita tra i cittadini di Bisignano, in modo particolare tra quelli residenti nel rione Santa Croce che ogni anno

organizzano i festeggiamenti in suo onore. Nella festa di quest'anno le attività hanno interessato tutti: dai bambini ai più grandi. Tra giochi popolari, stand gastronomici e intrattenimenti musicali, tutti hanno trovato il modo di divertirsi.

A fine serata c'è stato spazio anche per le rievocazioni storiche. Il principe Sanseverino di Bisignano, infatti, era particolarmente legato alla chiesa dei domenicani. Riportando alla luce suoni e immagini della Bisignano rinascimentale, il rione Santa Croce, con in testa il capitano Pino Polverizzi, ha dato vita alla cerimonia di



giuramento e benedizione del cavaliere del rione Santa Croce che gareggerà nel prossimo Palio del Principe che si disputerà a giugno 2025. Il cavaliere scelto è Carmine Bisignano, detto cavallo, che ha ufficialmente fatto il suo ingresso nel rione, giurando fedeltà e impegno sulla sua sacra terra. La data di benedizione e giuramento del cavaliere non è stata scelta a caso. Infatti la madonna del Rosario è considerata anche la protettrice dei cavalieri che combatterono nella battaglia

di Lepanto del 1571, così come ha voluto ricordare nel suo intervento anche il sindaco di Bisignano Francesco Fucile.



L'arte del legno che suona del liutaio

Andrea Pontedoro

E' una storia affascinante, il racconto di un giovane, un esempio di chi si è fatto da solo inseguendo la passione e l'amore per un mestiere scelto come percorso di vita. Stiamo parlando di Andrea Pontedoro, più di 30 anni fa un ragazzo rimane folgorato dal profumo del legno, delle vernici, della creatività di realizzare strumenti musicali artigianali. Frequenta la bottega del M° Costantino De Bonis, dinastia familiare che ha raggiunto i massimi livelli della liuteria internazionale. A nulla è valso sconsigliare quel ragazzo così giovane e affascinato di

come si costruiva la chitarra, di una vita con tanti sacrifici da superare e probabilmente i guadagni non avrebbero garantito serenità e tranquillità economica. Riesce a frequentare la scuola di liuteria a Bisignano, dove oggi quel ragazzo è docente, un esempio per tanti giovani che vogliono imparare un mestiere che è pura arte. Studia e si specializza a costruire violini, probabilmente il

più nobile degli strumenti assieme al pianoforte, ma il suono del violino è qualcosa di eccezionale non solo ascoltando un concerto ma un solista, per intenderci Paganini non replica. Incontriamo il M° Andrea Pontedoro in una località molto suggestiva, oggi è residente inserito nella comunità di Laino Castello, e grazie al progetto di albergo diffuso ha una meravigliosa bottega proprio a Laino vecchio che negli anni '80 è stato abbandonato a causa del terremoto. Siamo, quindi, nel Parco Nazionale del Pollino, ma prima di giungere da queste parti la storia è molto lunga, sotto alcuni aspetti impervia ed entusiasmante. Conseguito il diploma di liutaio, in quegli anni chiude l'azienda dove lavorava e così intraprende un itinerario frequentando botteghe a Firenze, dove la vita era molto cara, poi Bologna ed infine Edimburgo. Il giovane accetta la sfida scozzese indirizzato dal fratello, infatti, in quella zona della Gran Bretagna il violino con la musica celtica va per la maggiore. A questo punto la svolta nella vita. E' il maestro stesso a raccontare la facilità d'inserimento in quell'ambiente meno burocratico e subito trova linfa per

mettere su la sua prima bottega da liutaio. Conosce molti musicisti del luogo che lo portano in giro per tutta la Scozia e la magia del legno che suona comincia a prendere forma, perché la creatività imparata a Bisignano produce progetti, i suoi violini hanno un'anima e gli scozzesi se ne rendono conto. Cinquemila sterline dell'epoca pari a una quindicina di milioni di vecchie lire e così quel giovane che ha sfidato il mondo e sé stesso acquista tutti gli strumenti che servivano e che oggi lo accompagnano in tutti i suoi traslochi. Ad Edimburgo

conosce una ragazza di Trieste e dopo tredici anni decide di trasferirsi, ritornare in Italia, anche se la Scozia resterà nel cuore per sempre. Il giovane maestro con l'aiuto della sua volontà e bravura premiano l'audacia di affermarsi a tutti i costi grazie alle sue capacità. Sono tanti i ricordi dei pub della capitale scozzese dove ci si intratteneva a bere un bel boccale di birra scura irlandese ed ascoltare tanti bravi musicisti di violino.



La storia di Andrea Pontedoro si fa sempre più affascinante e come una puntata si attende la prossima per saperne di più con grande curiosità, una novella che ci ha portato a conoscere come un bisignanese, calabrese con la testa dura, è riuscito a sfondare nella vita inseguendo quei profumi iniziali e intagliando il legno. Oggi è sicuramente una bella storia da raccontare, ma i sacrifici da superare sono stati tanti, qualche volta anche trovare un letto per la notte. Dalla Scozia con amore si trasferisce a Trieste, città magica, forse la più Asburgo italiana, dove la regina Sissi lasciando spesso Vienna soggiornava nel castello di Miramare, oggi meta di visitatori posto sul mare Adriatico. In questa splendida città più volte si ritrova a cambiare bottega per poi sistemarsi in una villa, i padroni di casa hanno preferito lui a professionisti dottorati perchè amante della natura, difatti, quel verde incontaminato in mezzo alla città è diventato meta di artisti che si sono esibiti in concerti divenendo un punto di riferimento per la musicalità che vanta Trieste, una tradizione prestigiosa.

Poi arriva la pandemia che ha procurato problemi a tutti, in ginocchio le attività e le difficoltà sono aumentate considerevolmente. Intanto la compagna di Andrea era ritornata in Scozia, era fuggita da quella Trieste che le sembrava troppo provinciale e che, invece, al M° Pontedoro appariva così bella e regale. A causa della pandemia Andrea cerca di comprare casa, perché quella in cui stava doveva essere ristrutturata con quella legge che doveva agevolare e in cui tanti italiani hanno trovato mille difficoltà. Succede che assieme alla nuova compagna di vita si vuole investire in Carnia, poi in Veneto, Toscana e Umbria. Non si riusciva a trovare un posto dove mettere radici e ciò avviene ritornando nella regione da dove quel ragazzo tanto innamorato di costruire strumenti a corda tutto è iniziato. Sila o Pollino? Preferito è il Pollino e oggi assieme alla sua compagna Andrea ha comprato casa e si è sistemato, anche se il richiamo della Scozia ogni tanto pervade il suo cuore. Oggi ha bottega in un posto che d'estate è meta di tanti viaggiatori, ma anche in autunno, infatti, durante l'intervista più volte abbiamo



ascolta il vociare di chi fa rafting in tutte le stagioni. In questo luogo l'attrezzata bottega del M° Pontedoro è un riferimento ed è qui che Andrea costruisce i suoi violini e non solo, le ordinazioni arrivano da tutto il mondo, perché i suoi strumenti sono molto quotati. Questa volta non ci addentriamo nella spiegazione tecnica di come si costruisce un violino, peraltro fornita in modo esauriente, ma quest'aspetto vale da cornice a quella parte di vita da quasi "zingaro" sino a giungere ad oggi in cui il richiamo

delle proprie radici ha riportato quel ragazzo che ce l'ha fatta a trovare la propria dimensione. E mentre ci racconta della magia della location e della sua arte gli

occhi brillano, ha molto girovagato e fatta esperienza, proponendo la magia di ciò che aveva imparato, sfidando anche tanti altri colleghi che meno hanno sofferto, ma è stata proprio quella sofferenza a forgiare l'uomo e dalla sua storia incantevole bisogna estrarre la positività che riuscire non è un miraggio se si lavora con impegno e senza limiti. Alla fine quel legno che suona l'abbiamo ascoltato e mai abbiamo trovato tanta felicità negli occhi di chi è stato il papà di quello che diventerà il primo violino in un'orchestra. Consigliamo alla violinista ucraina, primo violino

della National Symphony Orchestra di Kiev, molto brava e nostra amica, Olga Mykhailiuk, che abbiamo conosciuto durante il suo soggiorno in Calabria per fuggire dalla guerra e che sta girando il mondo con la musica, di visitare la bottega del M° Andrea Pontedoro, che preferisce non farsi chiamare maestro ma che di fatto lo è a tutti gli effetti.

28 Ermanno Arcuri



interrotto per accogliere visitatori che chiedevano del legno che suona. In questo posto così romantico dove conoscevo per il rinomato presepe vivente, ci sono altre botteghe che funzionano tutto l'anno, c'è chi dipinge, chi realizza scarpe lavorando cuoio e pelle, chi ha un punto ristoro, tutto questo in uno scenario mozzafiato incorniciato da case vissute che andrebbero ristrutturate anche se il nucleo urbano si è costituito in un luogo più sicuro. Dall'alto si gode la vista del fiume Lao e quasi si

CORIGLIANO ROSSANO «LA ROTONDA»

«Con la realizzazione di una rotonda compatta presso la galleria Paramassi, fra le Strade provinciali numero 250 e 188, la Provincia di Cosenza ha compiuto un passo importante per ottimizzare la viabilità nell'area, vicina al centro storico dell'ex Comune di Rossano». Lo afferma, in una nota, la presidente Rosaria Succurro, che negli anni scorsi aveva inaugurato la galleria Paramassi dopo aver imposto un'accelerazione dei relativi lavori. «Oggi, dunque, si aggiunge il pezzo – sottolinea Succurro – che completa gli interventi previsti per migliorare la circolazione e la sicurezza stradale nella zona, anche dei mezzi pesanti. Continuiamo a dare priorità e attenzione a Corigliano-Rossano, al suo territorio e al suo comprensorio, che – sottolinea la presidente della Provincia di Cosenza – sono strategici per importanza culturale, produttiva ed economica; per ragioni legate alla presenza



di ospedali pubblici e altre strutture di tutela della salute; per i grandi flussi turistici e di mobilità stradale». «Ci auguriamo che tutte le istituzioni pubbliche concorrano a sostenere i bisogni del territorio di Corigliano-Rossano, anche di sviluppo economico. Siamo certi che la collaborazione, le sinergie e il senso di comunità – conclude la presidente Succurro – portano sempre buoni frutti ai cittadini».

185 PRECARI TROVANO LAVORO A SAN GIOVANNI IN FIORE

«Grazie a un accordo tra Regione Calabria, Provincia di Cosenza e Comune di San Giovanni in Fiore, i 185 precari del gruppo dei cosiddetti “Invisibili” saranno a breve utilizzati in un progetto di tutela della montagna, dunque potranno lavorare per ulteriori sei mesi». Lo anticipa, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che spiega: «A San Giovanni in Fiore è finito il tempo delle proteste di piazza, perché con i lavoratori precari abbiamo costruito un rapporto di fiducia reciproca. Abbiamo scelto di agire nel silenzio e nel concreto: di avviare con le istituzioni regionali percorsi di lavoro dignitoso che possano portare all'eliminazione del precariato». «Abbiamo da tempo stabilizzato – ricorda Succurro – gli oltre 100 Lsu ed Lpu che per decenni avevano contribuito al funzionamento degli uffici municipali ma avevano sofferto il peso dell'incertezza e di rinvii continui. Da mesi, poi, abbiamo ottenuto l'ingresso volontario di larga parte dei lavoratori della cosiddetta “Legge 15”



nell'azienda regionale Calabria Verde, con evidente miglioramento delle loro condizioni». «Noi non promettiamo la luna, ma con onestà e trasparenza assumiamo impegni precisi che – sottolinea la sindaca di San Giovanni in Fiore – poi si traducono in fatti, opportunità, ricadute economiche e sociali. Questi sono risultati di straordinario rilievo, possibili grazie al dialogo, al confronto costante con gli interessati, con le parti sociali e con i vertici della

Regione, che ci ascoltano e sostengono. Rivolgo un grosso in bocca al lupo agli “Invisibili”, con la certezza che sapranno dare ancora una grossa mano al territorio. Non ci fermeremo qui, ma – conclude Succurro – continueremo a portare avanti le loro istanze affinché possano entrare definitivamente nel bacino dei tirocinanti di inclusione sociale, in virtù di un emendamento approvato l'anno scorso».

Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia

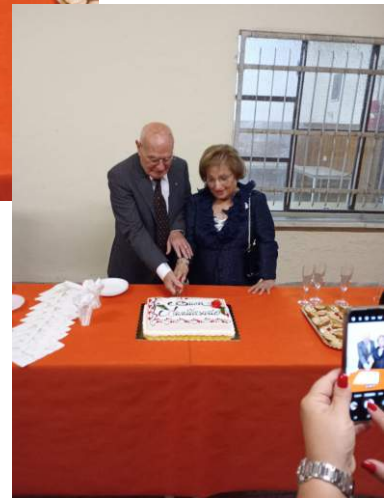
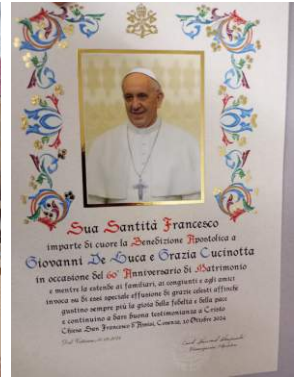
Sezione di Cosenza



OGGETTO: IL GEN. B. GIOVANNI DE LUCA FESTEggia I 60 ANNI DI MATRIMONIO CON LA SIGNORA GRAZIA CUCINOTTA

Buongiorno a tutti i Soci, con la presente tengo ad informarvi che il Gen.B. Giovanni De Luca, già Presidente della Sezione UNUCI di Cosenza per diversi lustri festeggia le Nozze di Diamante cioè 60 anni di matrimonio. Per questo evento ha rinnovato la promessa di matrimonio nella Chiesa di San Francesco D'Assisi in Cosenza. Al nostro Generale Giovanni De Luca e alla Signora Grazia Cucinotta vanno gli Auguri più affettuosi da parte di Noi tutti della Sezione di Cosenza, augurando di cuore il prossimo step delle Nozze di Titanio. Tutti noi gli vogliamo un mondo bene. Conta sempre su di noi.

**AUGURI GENERALE
IL PRESIDENTE SEZ. COSENZA
(Ten. Col. Francesco Raffa)**



INAUGURAZIONE NUOVA SEDE CISL A CARIATI

GIUSEPPE LAVIA, SEGRETARIO GENERALE CISL PROVINCIALE: DOVE LO STATO ARRETRA ABBIAMO IL DOVERE DI OFFRIRE PIÙ TUTELE, PIÙ SERVIZI, PIÙ PROSSIMITÀ.

Cosenza, 10.10.2024 – Si inaugura un nuovo presidio della CISL a Cariatì, in via Trento 11, che sarà di riferimento per gli associati della cittadina delle otto torri e del Basso Ionio cosentino e per tutti i cittadini che vorranno fruire dei servizi offerti.

Si tratta della quinta nuova sede aperta dalla CISL in provincia negli ultimi anni. Un risultato raggiunto grazie alla fattiva collaborazione della Federazione territoriale dei Pensionati, del Patronato Inas CISL e di altre Federazioni, in piena coerenza con la volontà di fare sempre più attenzione ai bisogni del territorio, rafforzando la capacità di rappresentanza del sindacato in una realtà che incontra certo difficoltà, ma che presenta tante potenzialità. Saranno garantiti servizi qualificati di patronato e di assistenza fiscale, grazie ad operatrici in possesso di esperienza e competenze, Rosanna Curia ed Emma Filippelli.

«Dove lo Stato arretra – dichiara Giuseppe Lavia, Segretario generale della CISL di Cosenza – abbiamo il dovere come sindacato di fare passi in avanti. Saremo a Cariatì con un nuovo presidio per costruire tutele e offrire servizi: una presenza che mancava da anni, una scelta di prossimità per la persona e per il lavoro».



SAGRA D'AUTUNNO

«Sabato e domenica scorsi, San Giovanni in Fiore è stata inondata di turisti e visitatori, giunti per la Fiera d'autunno e la Sagra della patata, cui hanno partecipato anche migliaia di adulti, bambini e intere famiglie residenti in città». Lo afferma, in una nota, la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che sottolinea: «È l'ennesima riprova del cambiamento degli ultimi anni: grazie alla programmazione di iniziative di forte richiamo in tutte le stagioni, la città è diventata meta turistica gettonata: per l'Abbazia fiorentina e l'antico centro storico, il fascino di Gioacchino da Fiore, i musei sempre aperti, le gare sportive di interesse nazionale, la rinascita di Lorica, gli eventi culturali ed enogastronomici di primo livello e la capacità delle imprese locali di intercettare questa trasformazione dal notevole impatto economico». «Alla sua prima edizione, la Fiera d'autunno – continua Succurro – è stata un successo assoluto in termini di presenze e gradimento, anche per la gestione ordinata del traffico veicolare. Piena di giovani, ragazzi, bimbi e persone di ogni età, la Sagra della patata ha confermato che l'isola pedonale di via Roma, in cui si è tenuto l'appuntamento, è ormai il

cuore pulsante della città, un'agorà viva che primeggia sullo spazio virtuale, il luogo di incontro fra generazioni e il punto di riferimento per lo svago dei sangiovesi, che hanno acquisito nuove abitudini e non si spostano più fuori, in massa, per lo shopping del fine settimana. È un grande risultato, sociale ed economico, frutto di una coraggiosa sfida politica che conduciamo sin dall'inizio del nostro mandato e del rapporto di proficua collaborazione che abbiamo costruito con associazioni del posto e operatori turistici». «Per tanto tempo, la città si era chiusa in se stessa e all'esterno aveva dato tutt'altra immagine. Ora – conclude la sindaca Succurro – viviamo una realtà diversa, positiva e incoraggiante, di esempio anche per altri territori».



FESTA DEL FUNGO A SERRA SAN BRUNO

L'Ente Parco delle Serre, in collaborazione con la Pro Loco di Serra San Bruno ed il comune di Serra San Bruno hanno organizzato una nuova edizione della Festa del fungo, giunta quest'anno alla undicesima edizione. Tanti stand di venditori di funghi, di castagne, di artigianato locale e di tanti altri prodotti alimentari, hanno fatto da contorno per due fine settimana ad eventi di musica, spettacoli e tanto altro.

Una sagra, una festa tradizionale tra le più famose ed apprezzate in tutto il territorio delle Serre dedicata al 're del bosco', il fungo porcino.

Una prelibatezza nel panorama gastronomico italiano, utilizzato nella preparazione di svariate pietanze. Il periodo migliore per gustarlo è l'autunno, quando arrivano le prime piogge e il sole riscalda ancora, creando l'ambiente caldo-umido perfetto per il suo sviluppo.

La festa del [fungo](#) è uno dei momenti più gustosi dell'autunno atteso con tanto entusiasmo da tutti i serresi. Anche perché l'autunno è il periodo in cui la cui crescita è favorita dalle condizioni umide e dalla presenza di un suolo continuamente arricchito di nuova materia organica, grazie alla caduta delle foglie.

Da nord a sud Italia gli eventi sono moltissimi, spesso perché il fungo porcino e gli altri funghi commestibili, sono accompagnati da specialità locali, oltre che dalle castagne.

Il sindaco di Serra San Bruno, Alfredo Barillari, si è detto soddisfatto di come, varie ditte ed associazioni, hanno partecipato a questa festa, rendendola ogni anno sempre più bella e ricca di testimonianze e di turisti provenienti da varie parti d'Italia ma soprattutto da ogni angolo di Calabria. Per Alfonso Grillo Commissario del Parco Regionale delle Serre "La Festa del fungo a Serra San Bruno, è un

esempio di "event marketing" di cui la Calabria ha bisogno per destagionalizzare il turismo, strategicamente valorizza i prodotti tipici, elementi di differenziazione enogastronomica tra le destinazioni, e porta il pubblico alla consapevolezza di una località straordinaria, il [Parco Naturale Regionale delle Serre](#)."

ENZO BAFFATRASCI







Convegno l'Arbëria e i suoi Bambini

Giornata Internazionale di Studi

Sedi: Civita (sala Consiglio comunale), San Benedetto Ullano (Agriart) 10/11/12 ottobre 2024.

Organizzazione: Uniarb (Unione Nazionale delle Associazioni Arbëreshe), Qspa (Centro studi e pubblicazioni di Tirana), Unesco (Membro Associazioni e Club, Club per l'Unesco Cosenza), Eparchia di Lungro, Fondazione Istituto Regionale Comunità Arbëreshe di Calabria, Comune di Civita, Fondazione Salvatore Crucitti Onlus, Agri Art (Associazione Culturale).

Patrocinio: Regione Calabria, Provincia di Cosenza, Comitato Federativo minoranze linguistiche d'Italia (Confemili), Federazione Associazioni Arbereshe (FAA), Fondazione Nazionale Papa Clemente XI, Centro studi albanologici e cultura arbereshe, Biblioteca Internazionale Antonio Bellusci, Comuni di Castroregio, Cervicati, Falconara Albanese, Firmo, Frascineto, Lungro, S. Basile, San Benedetto Ullano, Spezzano Albanese, Vaccarizzo Albanese.

Convegno strutturato su quattro sezioni, dedicato alla tutela e salvaguardia delle lingue di minoranza all'interno del contesto europeo e attraverso la legislazione nazionale della legge 482/1999, con approcci e modelli legati alle pratiche didattiche delle lingue delle minoranze storiche come strumento di educazione e pianificazione linguistica al tempo del digitale, accogliendo proposte che si interrogano sulle seguenti macro-questioni:

A) Disposizioni in materia di tutela e salvaguardia delle lingue di minoranza all'interno del contesto europeo e attraverso la legislazione nazionale della legge 482/1999: approcci e modelli legati alle pratiche didattiche delle lingue minoritarie come strumento di educazione e pianificazione linguistica. Il ruolo del

QSPA, Istituzione del Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri della Repubblica d'Albania, per la salvaguardia e la tutela della lingua arbëreshe. Moderatore: Diana KASTRATI

B) Territorio e identità culturale: dallo spazio fisico e materiale al mondo digitale. Le tradizioni popolari tra la pratica e i giochi digitali per conoscere il passato. Moderatore: Pierfranco BRUNI

C) I vantaggi pedagogici e didattici delle nuove tendenze della didattica nell'insegnamento della lingua arbëreshe. Moderatore: Caterina ZUCCARO.

D) La lingua della minoranza storica arbëreshe e la produzione di contenuti digitali per la sopravvivenza in

un mondo digitale più inclusivo. Moderatore: Demetrio CRUCITTI.

Al Convegno hanno aderito esperti del settore, studiosi, dirigenti e docenti, istituzioni scolastiche, culturali e politiche da varie parti d'Italia e dell'area balcanica.

Significativa la presenza del Centro

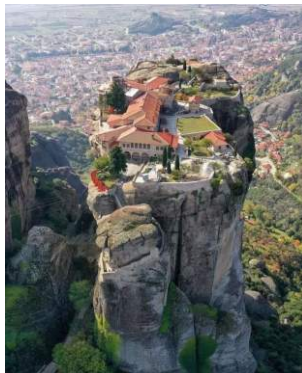
Studi e Pubblicazioni per gli Arbëreshë (QSPA), istituito dal Ministero dell'Europa e degli Affari Esteri della Repubblica d'Albania.

Interprete dell'importante Convegno Internazionale: Dott.ssa **Caterina Zuccaro** traduttrice e speaker dei notiziari OC in lingua albanese, trasmessi dalla RAI.

Moderatore delle Giornate Internazionali di Studi: Ing. **Demetrio Crucitti**, già Direttore Rai Calabria.

Consistente il numero delle relazioni pervenute, oltre 40 in tema di iniziative della didattica della lingua arbëreshe.

Gennaro De Cicco





PARADISO IN ALTA MONTAGNA

BISIGNANO: INAUGURAZIONE NUOVA SEDE CROCE ROSA

E' stata inaugurata la nuova sede legale della Croce Rosa Anpas che opera da oltre un ventennio sul territorio comunale offrendo servizi che necessitano alla popolazione. La sede operativa rimane ubicata a valle presso il centro Com, per interventi di calamità, assicurando servizi anche ad altri comuni come Rose, Castiglione Cosentino, San Pietro in Guarano. Il presidente, Ilario Montalto, ha tagliato il nastro assieme al primo cittadino, Francesco Fucile e don Cesare De Rosis parroco di Bisignano centro. E' stato ristrutturato un immobile in centro città, precisamente in Piazza del Popolo, una scelta dovuta al fatto di avviare il ripopolamento in quanto certi rioni che rappresentavano l'anima della città anno dopo anno con la riduzione dei residenti avviene anche il deterioramento delle case. Un segnale che i volontari, sono circa una ventina, come ci informa il presidente Montalto, acquistando l'immobile sono riusciti a trasformarlo in una sede confortevole con un vano accoglienza, altri per uso pronto intervento in caso di bisogno, da tenere conto che chi vive nel centro storico è gente di terza età. Lo stesso arciprete don Cesare, ha confermato il suo impegno a dire messa nella chiesa di San Giovanni dedicata alla Madonna del Popolo e che, quindi, in

sinergia con la Croce Rosa Sant'Umile è pensabile di coordinare delle iniziative comuni per ridare vigore ad un luogo centrale di Bisignano, che vanta trascorsi lontani anche di cambiamento e trasformazione urbanistica, che però non hanno fermato lo spopolamento. Lodevole l'iniziativa della Croce Rosa Sant'Umile, che migliora il proprio servizio a favore della comunità e lo stesso sindaco Fucile ha speso parole di ringraziamento a chi si adopera per gli altri h24. Prima del taglio della torta e delle classiche foto ricordo, presente anche l'Arma dei Carabinieri con la comandante di stazione Annabella Crocco, Francesco Fucile ha regalato in anteprima il suo

libro che sarà presentato in novembre, opera molto particolare con le stazioni di Cristo raccontate da una visione spirituale del santo di Bisignano. L'associazione bisignanese di volontariato collabora con il sistema sanitario locale con lo scopo di fornire assistenza, aiutare e proteggere chiunque si trovi in

situazioni di emergenza. Il fatto di aver investito nel centro storico in controtendenza alla vita sociale che si sta spostando in altre zone della città, ha una forte valenza di richiamo che ripopolare case e ripristinare la vita di un tempo è possibile se ognuno fa la sua parte.



APPROCCIO EDUCATIVO

L'Istituto tecnologico superiore Iridea Academy di Cosenza sperimenta da qualche anno l'apprendimento orientato al campo (o field-directed learning) ovvero un approccio educativo che si basa sull'apprendimento esperienziale e sul contesto reale in cui avviene. Gli studenti imparano direttamente dall'ambiente o dal campo di studio in cui sono coinvolti, piuttosto che attraverso lezioni teoriche tradizionali. Questo tipo di apprendimento permette di applicare conoscenze teoriche a situazioni pratiche e reali, promuovendo così una comprensione più profonda e duratura. Questo approccio incoraggia l'uso del pensiero critico, la risoluzione dei problemi e la capacità di adattarsi a situazioni impreviste o complesse. L'apprendimento orientato al campo è molto efficace per sviluppare competenze pratiche, capacità di ricerca e un forte collegamento tra teoria e pratica. L'esperienza vissuta nella giornata di oggi da noi allievi del secondo anno del corso "Terra e Cibo" applica proprio questo metodo di apprendimento e che è molto apprezzato per la ricaduta in termini di acquisizione di conoscenze ma soprattutto di competenze.

Una giornata trascorsa col gruppo di Fondazione Its Iridea che ha rappresentato una esperienza unica, unendo la teoria e la pratica in un contesto naturale straordinario, come quello della Sila. Ancora una volta, ci si è immersi in un'attività che, seppur apparentemente semplice, come quella della raccolta dei funghi, nasconde una grande ricchezza di sapere e competenza. L'escursione nei boschi della Sila è stata il primo passo di un percorso che ha portato tutti a conoscere non solo la biodiversità del territorio, ma anche le tecniche e i segreti della micologia. Con la guida esperta di professionisti del settore, il gruppo ha imparato a riconoscere le diverse varietà di funghi, cercando di memorizzarne l'aspetto e i nomi. L'allestimento della mostra micologica ha palesato a tutto il gruppo di Fondazione Its Iridea che organizzare una mostra non è solo questione di estetica e di ordine, ma richiede una vera e propria cura nella selezione, catalogazione e descrizione dei campioni. Ogni fungo deve essere esposto con attenzione, in modo che il visitatore possa apprezzarne le caratteristiche e ascoltarne la storia. Ciò che colpisce profondamente di queste esperienze è il senso di autenticità. Non si tratta mai di una semplice attività didattica, ma di un vero e proprio atto di vivo apprendimento, che nessuna teoria da sola può offrire. Un'ulteriore dimostrazione di come l'apprendimento pratico può arricchire la visione che ognuno ha del

mondo: a fare la differenza non è solo il sapere teorico, ma la capacità di vivere la conoscenza, di entrare in contatto con le realtà locali e di riscoprire la bellezza delle tradizioni che, spesso, sono le vere radici di un futuro sostenibile.



La Calabria riscrive la sua storia in Svizzera: Amalia Bruni premiata per la carriera

La celebre scienziata calabrese Amalia Bruni sarà premiata per la sua carriera durante un evento storico che si terrà il 12 ottobre 2024 a Payerne, in Svizzera. Organizzato dall'ACIB (Associazione Culturale Italiana de La Broye), il riconoscimento rappresenta non solo un tributo al suo straordinario apporto allo sviluppo delle neuroscienze, ma anche un momento di riscatto per tutti i calabresi emigrati in Svizzera, che per decenni hanno vissuto con il “peso” della loro origine. Oggi, grazie a figure di spicco come la Bruni, la Calabria può finalmente alzare la testa e riscrivere la sua storia, dimostrando il valore e il talento che emergono dal suo territorio.

L'ACIB, che ha già dato vita a numerose manifestazioni culturali di livello internazionale, ha scelto di dedicare tre giorni di celebrazioni ad Amalia Bruni, dal 10 al 12 ottobre. Un evento che sarà occasione di incontri, conferenze e celebrazioni, restituendo ai calabresi emigrati l'orgoglio delle proprie radici. “La Calabria non è più quella che molti credono,” spiega Giuseppe Vallone, squillacese, presidente dell'Associazione. “Ho trascorso la mia vita a cercare il riscatto della mia terra e rappresento in Svizzera una Calabria di cultura. Ora desidero che anche gli altri vedano la Calabria per quello che merita di essere: una terra di eccellenze.”

Insieme ad Amalia Bruni, il talento artistico della Calabria

Ad accompagnare la scienziata in Svizzera ci saranno anche due rappresentanti dell'arte calabrese: la fotografa Eliana Godino e la regista e attrice Angelica Artemisia Pedatella. Eliana Godino, autrice del successo editoriale “Ritratti del Sud” per Rubbettino Editore, un'opera già presentata al Salone Internazionale del Libro di Torino e al Senato della Repubblica, celebra la positività della Calabria attraverso una serie di 35 ritratti di eccellenze calabresi. “Il mio lavoro vuole essere una celebrazione della forza e della determinazione dei calabresi che si sono distinti positivamente. La Calabria è una terra ricca di storie di successo, che meritano di essere raccontate,” afferma la fotografa, che ha ritratto anche Amalia Bruni all'interno del suo progetto.

Angelica Artemisia Pedatella, regista, autrice, musicista e performer, presenterà invece il suo progetto “Rinascimento Calabrese”, una narrazione audiovisiva che esplora luoghi e temi significativi della regione.

“Raccontare il nostro 'Rinascimento Calabrese' è un'opportunità straordinaria, frutto di un lavoro di ricerca che porto avanti con il team della Compagnia Teatrale BA17 da quando sono tornata in Calabria,” spiega la Pedatella. “Abbiamo bisogno di dialogo, anche internazionale, per renderci conto dei passi avanti che stiamo facendo.”

Un momento particolarmente atteso sarà la conferenza pubblica dell'11 ottobre, in cui verrà proiettato un cortometraggio su Amalia Bruni, facente parte della serie “Compagnia delle Donne”, ideato e diretto proprio da Pedatella.

Un riconoscimento che guarda al futuro

Durante l'evento, sarà presente anche il Console Generale d'Italia in Svizzera, Nicoletta Piccirillo, insieme a figure istituzionali locali come la vicesindaco Monique Picinali, i Consiglieri di Stato Frédéric Borloz e Philippe Demierre, nonché il sindaco di Squillace Enzo Zofrea. Amalia Bruni terrà diverse conferenze sul suo lavoro di ricerca sull'Alzheimer, un tema particolarmente sentito nella regione di La Broye, dove vive

una numerosa comunità di origine calabrese. “Sono profondamente onorata per questo riconoscimento, ma credo sia importante che al mio fianco ci siano anche due giovani talenti calabresi come Eliana Godino e Angelica Artemisia Pedatella,” sottolinea la scienziata. “Il futuro della Calabria dipende dai giovani e dal loro coraggio di guardare oltre. Io ho fatto ciò che potevo e continuerò a farlo, ma il nostro messaggio deve essere quello di stimolare le nuove generazioni a credere nel loro potenziale.”

Questa celebrazione, unita alla ricerca scientifica, all'arte e alla cultura, rappresenta un'importante occasione per abbattere stereotipi ancora radicati e per promuovere una nuova immagine della Calabria: non più terra di degrado e criminalità, ma di eccellenza, creatività e riscatto.



MAGNA GRECIA

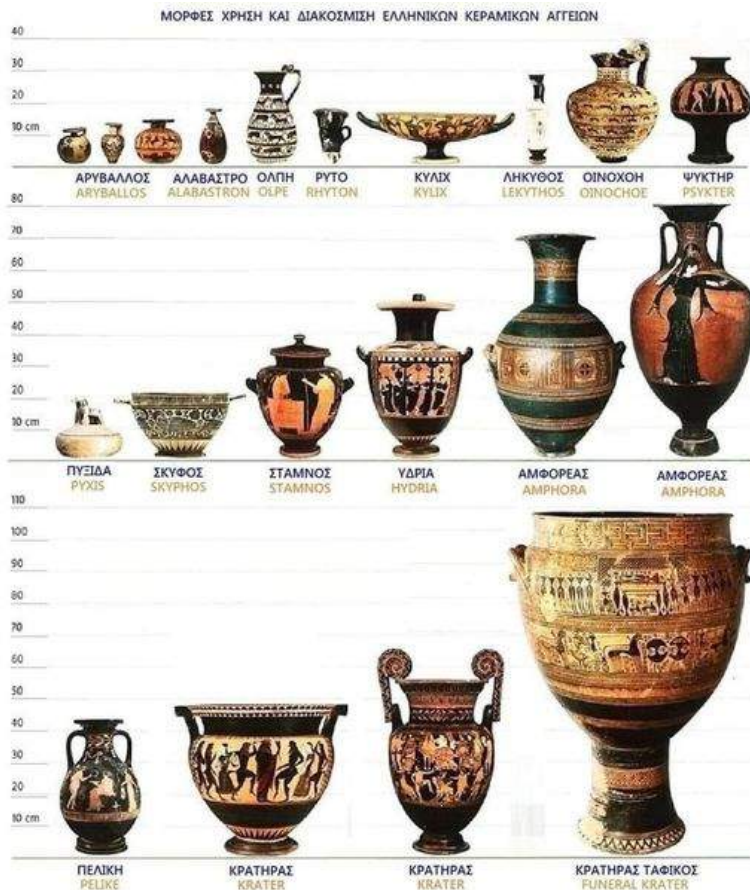
Antichi vasi greci.

Nella foto, un elenco dei Vasi che venivano usati nell'antica Grecia, per conoscere meglio i loro nomi e come venivano usati in ogni casa e in ogni opera d'arte della società greca antica. Delle decine di tipi di ceramica esistenti nell'antichità, i più importanti sono: stoccaggio, miscelazione, raffreddamento, pompaggio, trasporto, consumo, rituali, contenitori per l'olio, profumi, stoccaggio, stoviglie, uso domestico. Sebbene la forma di ogni vaso fosse indissolubilmente legata al suo utilizzo, la decorazione ha sempre avuto un ruolo importante. È anche caratteristico che sebbene negli anni siano stati creati molti centri ceramici in varie parti del mondo greco antico, la maggior parte delle forme sono comuni.

Con materia prima argilla, la loro costruzione avveniva nelle officine ceramiche situate in zone dove c'era argilla e acqua, in luoghi ancora frequentati in modo che le merci potessero essere facilmente smaltite. Ad Atene le botteghe più importanti erano concentrate in Kerameikos, vicino al più grande cimitero e all'ingresso ufficiale della città, Dipylon.

Vasaioli, vasai e angiografi, erano una classe speciale della società ateniese nel VI secolo aC. Il vasaio, l'artigiano che ha realizzato il vaso e l'angiografo che lo ha dipinto erano solitamente due persone diverse. Così apprendiamo almeno dalle firme sui vasi, dove la parola eipisen si riferisce al vasaio, mentre accanto al nome dell'angiografo c'è la parola scritto, cioè dipinto. Ma a volte era un vasaio e un angiografo lo stesso. Sophilos, Eftymidis, Euphronius, Amasis, Nikosthenis sono solo alcuni dei nomi noti di ceramisti e angiografi.

Dalle rappresentazioni delle navi traiamo molte informazioni sulla religione, le celebrazioni, il teatro, lo sport, sulla vita quotidiana nell'antica Atene, le navi ci danno informazioni preziose. Gli eroi, le loro avventure, i loro amori e le loro conquiste, così come gli dei, sono tra



i soggetti più amati dagli angiografi.

La mitologia greca è una delle più fantasiose. Le attività quotidiane di uomini e donne sono illustrate in grande dettaglio. Attraverso queste performance si mostra chiaramente quanto sia diverso erano le responsabilità, i doveri, i divertimenti, ma anche i diritti di uomini e donne.



Il frecciarossa deve essere potenziato e non ridimensionato

REGGIO CALABRIA - Che iniziative urgenti intende assumere la Regione Calabria nei riguardi di ARTCal e Trenitalia per attivare i bus sostitutivi a servizio degli utenti della costa ionica in coincidenza con il Frecciarossa Sibari-Bolzano? Questa domanda ho inoltrato in una interrogazione a risposta immediata al presidente della Giunta regionale, Roberto Occhiuto, sul caso - non ancora risolto - del Frecciarossa Sibari-Bolzano.

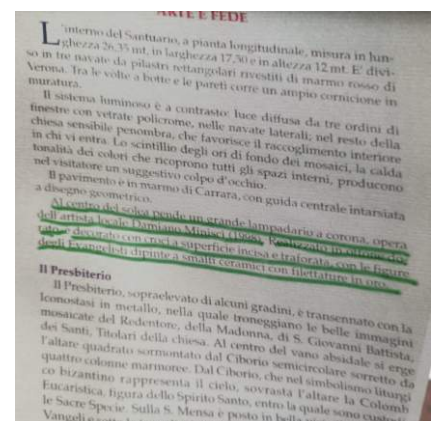
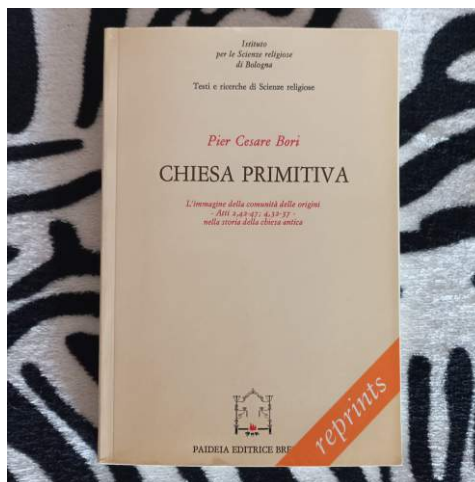
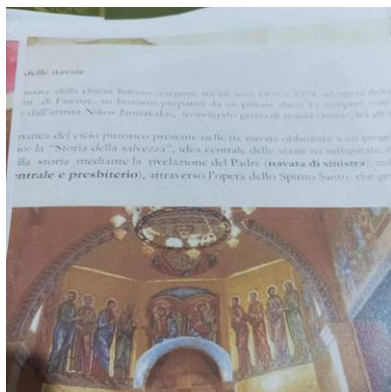
Unico convoglio ad alta velocità in partenza dalla Sibaritide e per questo quasi sempre pieno, è il treno che è riuscito a tirar fuori dall'isolamento una zona molto vasta e fondamentale della Calabria, favorendone lo sviluppo sociale, turistico ed economico.

Il Frecciarossa 8509 parte da Sibari alle ore 6:27 per Bolzano, mentre, al ritorno, il Frecciarossa 8519 arriva alla stazione di Sibari alle 22:31. Per il collegamento di questo treno veloce con la fascia ionica della Calabria sono stati istituiti due treni regionali sulla tratta Crotone-Sibari che al momento sono sospesi presumibilmente fino al 19 gennaio 2025, data prevista come fine lavori di elettrificazione, con interventi di upgrade tecnologico e di potenziamento infrastrutturale della suddetta tratta. Al posto di questi due treni, non è stato attivato però alcun bus sostitutivo.

Tant'è: i passeggeri in arrivo a Sibari alle 22:31 con il Frecciarossa 8519 non trovano alcuna coincidenza per Crotone e sono costretti ad attendere il bus sostitutivo RC881/CC002 che parte da Sibari alle ore 4:40 per arrivare a Crotone centro alle ore 7:47. Allo stesso modo non esiste un bus sostitutivo da Crotone per poter prendere il treno veloce in partenza da Sibari alle 6:27.

Come ho già avuto modo di denunciare più volte, i numerosi passeggeri del Frecciarossa Sibari-Bolzano che necessitano di proseguire il loro viaggio per Corigliano Rossano, Crosia, Cariati, Cirò, Crotone, sono così costretti ad attendere oltre sei ore, di notte, in una stazione ferroviaria deserta, mentre per poter arrivare nella stazione di Sibari e prendere il Frecciarossa la mattina devono necessariamente provvedere autonomamente.

Tutto ciò risulta inaccettabile tenendo conto delle esigenze degli utenti della costa ionica della Calabria, che già sopportano e hanno sopportato per lunghi anni troppi disagi a riguardo del loro diritto alla mobilità. Infine mi preme ribadire che questo servizio, per la sua importanza strategica, deve essere potenziato e non ridimensionato come invece sta accadendo in queste settimane.



Venerdì 11 ottobre, alle ore 18.00, presso la Sala Consiliare sita al primo piano del Chiostro “San Bernardino”, il suggestivo borgo del Pollino ospita un importante convegno dal titolo “Carcere, Costituzione e Territorio”.

L'iniziativa, promossa dall'Amministrazione Donadio, in specie dalla Presidenza del Consiglio Comunale, intende approfondire il complesso rapporto tra il sistema penitenziario italiano, i principi fondamentali della nostra magna carta e le dinamiche sociali che si sviluppano nei territori.

Un'iniziativa di alto profilo, per un tema che richiede grande sensibilità nell'approccio e specifiche competenze giuridiche, politiche e accademiche. Ciò anche alla luce dei recenti interventi normativi e delle varie proposte che animano il dibattito nelle istituzioni. Un'occasione, dunque, di confronto e riflessione sulle

COMUNE DI MORANO CALABRO

CONVEGNO

“CARCERE, COSTITUZIONE E TERRITORIO”

Saluti istituzionali

Dott. Mario Donadio - Sindaco di Morano Calabro

Dott. Giancarlo Lamensa - Vicepresidente Provincia di Cosenza

Sen. Fausto Orsomarso - Componente Commissione Finanze e Tesoro

Interventi

Dott. Luigi Bloise - Funzionario Giuridico Pedagogico

Avv. Maurizio Feraudo - Già cultore di Diritto Costituzionale UNISA

Dott. Giuseppe Carrà - Direttore Casa Circondariale di Castrovillari

On. Sabrina Mannarino - Consigliere Regionale - Avvocato Penalista

Sen. Ernesto Rapani - Componente Commissione Giustizia

Modera

Avv. Francesca Rosito - Presidente del Consiglio Comunale di Morano Calabro

Venerdì 11 Ottobre Ore 18:00

Sala Consiliare “San Bernardino”

Morano Calabro

sfide che lo Stato, nelle sue articolazioni centrali e periferiche, è chiamato ad affrontare per sostenere la cultura della legalità e del rispetto dei diritti umani. Si parlerà di problematiche cruciali quali il ruolo e l'impatto del carcere nella società contemporanea, della tutela dei diritti dei detenuti in virtù delle leggi in vigore, le prospettive future per una giustizia che sia equa e rapida.

Parteciperanno: il dott. **Mario Donadio**, sindaco di Morano, l'avv. **Francesca Rosito**, presidente del Consiglio Comunale di Morano, il dott. **Giancarlo Lamensa**, vicepresidente della Provincia di Cosenza, il sen. **Fausto Orsomarso**, componente della Commissione Finanze e Tesoro, il dott. **Luigi Bloise**, funzionario Giuridico-

Pedagogico, l'avv. **Maurizio Feraudo**, cultore di Diritto Costituzionale UNISA, il dott. **Giuseppe Carrà**, direttore della Casa Circondariale di Castrovillari, l'on. **Sabrina Mannarino**, consigliere regionale - avvocato penalista, il sen. **Ernesto Rapani**, componente della Commissione Giustizia.

L'Eco-tour di “Ricomincio da tRe” arriva a Cosenza per l'evento di Adiconsum Calabria

Liceo Scientifico Fermi - Polo tecnico Brutium Plesso Pezzullo Via Popilia - Cosenza

Venerdì 11 ottobre 2024 - ore 9.00/13.00

L'Eco-tour è un'iniziativa del progetto “Ricomincio da tRe”, finanziata dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, ai sensi del D.M. del 6 maggio 2022 art. 5, ed è promossa da 12 Associazioni dei Consumatori, inclusa Adiconsum. L'Eco-tour ha avuto inizio a dicembre 2023, con la prima tappa del suo eco-bus che è partito dalla cittadina di Portici, in provincia di Napoli, durante la Manifestazione-evento presso il Museo nazionale delle Ferrovie, nell'ambito del quale si è svolto il lancio di “Ricomincio da tRe” nonché la II edizione del “Villaggio della Sostenibilità” di Adiconsum.

Per la tappa del progetto “Ricomincio da tRe” in Calabria, lo sportello Adiconsum ha organizzato un percorso didattico che coinvolgerà i ragazzi del Liceo Scientifico Fermi - Polo tecnico Brutium Plesso Pezzullo di via Popilia a Cosenza. Gli animatori dell'Adiconsum Calabria seguiranno gli alunni nelle attività ludico/ricreative/formative con al centro il tema del progetto: ridurre, riusare, riciclare.

Lo scopo dell'iniziativa - ha dichiarato Michele Gigliotti presidente Adiconsum Calabria - è quello di contribuire alla diffusione dell'economia circolare per l'affermazione

dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile indicati dall'Agenda 2030 dall'ONU, tra i quali: il goal n.1- Sconfiggere la povertà; n. 3 – Salute e benessere; n. 10 – Ridurre le disuguaglianze; n. 12 – Consumo e produzione responsabili.

Con l'occasione – conclude Gigliotti – i giovani consumatori potranno ricevere il materiale informativo del progetto “Ricomincio da tRe”: dall'economia circolare all'educazione finanziaria e digitale, sino al risparmio e all'efficienza energetica.

Ai lavori saranno presenti oltre al presidente di ADICONSUM Calabria Michele Gigliotti, il segretario della CISL di Cosenza Giuseppe Lavia, la dirigente scolastica del liceo prof.ssa Rosita Paradiso, il presidente Adiconsum Cosenza Carlo Forlano, il consigliere comunale Aldo Trecroci e il responsabile azienda Ecologia Oggi Giuseppe Ferraro.

Francesco Piannella



Mare d'autunno

43



Premio Magna Grecia a Roma

Si è svolto, nella splendida cornice della Galleria Panphilj a Roma, Premio Internazionale Magna Grecia. Dal 1997, la Fondazione Magna Grecia conferisce questo riconoscimento a personalità di rilievo che si sono distinte nella promozione della cultura italiana e nella tutela del patrimonio storico a livello globale. A riceverlo quest'anno è stato: Sua Altezza Serenissima il Principe Alberto II di Monaco. Con questo riconoscimento si è voluto premiare l'impegno del Principe, che da anni promuove, rafforza e valorizza i legami speciali con l'Italia, in particolare con il Sud Italia. La cerimonia è stata presieduta dall'On. Nino Foti, Presidente della Fondazione Magna Grecia, il quale ha consegnato personalmente al Principe la Colonna d'Oro, alla presenza di alte cariche istituzionali. Una scultura ispirata alla storica Colonna di

Capocolonna, unica superstite del tempio dedicato dagli antichi greci ad Hera Lacinia. Situata sul promontorio di Capo Colonna in Calabria, rimane il monumento più rappresentativo dell'antica città di Kroton, risalente al VI secolo a.C. Un'opera, questa, che da oltre 35 anni la Michele Affidato orafo realizza al fine di esprimere, attraverso di essa, un forte senso di appartenenza alle proprie radici, con l'intento di raccontare la continuità tra l'antica civiltà greca e il presente.



**Michele Affidato
premia
Alberto II di Monaco**

COLONNA D'ORO



Il comune arbëresh di San Cosmo Albanese e la città di Mirdita avviano il percorso di cooperazione internazionale con un forte patto di gemellaggio

Nel giorno di celebrazione dei **Santi Cosma e Damiano**, alla presenza dell'**Eparca di Lungro, Mons. Donato Oliverio**, del **Consigliere legale del Presidente della Repubblica di Albania, Klement Zguri**, e di autorità governative, regionali e locali, militari e religiose, a seguito di una speciale e sentita cerimonia tenutasi all'interno del Santuario dei santi patroni della località arbëreshe, si sono mossi i primi passi lungo il percorso di amicizia e intenti comuni che l'**amministrazione comunale di San Cosmo Albanese** ha istruito con quella della **città di Mirdizia**, importante località albanese che ha visto nella storia del patriota sancosmitano **Terenzio**

Tocci il principale elemento di congiunzione. A sottoscrivere il documento sono stati i primi cittadini delle due località gemelle, **Damiano Baffa** e **Albert Mëlyshi**, che hanno avviato un proficuo rapporto di scambio economico e culturale, oltre a disegnare e ad operare verso la realizzazione di una visione di valorizzazione del comune passato, che i due sindaci si sono già promessi di costruire nella

l'occasione, sono tanti i punti di contatto tra San Cosmo Albanese e Mirdizia, in particolare nel settore delle **tradizioni popolari e religiose**, della **storia**, della **lingua**, della **cultura**, dell'**artigianato**, dei **prodotti tipici** e del **paesaggio naturalistico**: potenzialità di sviluppo che presto si evolveranno reciprocamente in ambito turistico, sociale, economico e culturale.

Un'importante collaborazione istituzionale, socioeconomica e culturale che, grazie ad una serie di progetti di **cooperazione internazionale**, risponderà agli interessi delle rispettive comunità, contribuendo al rafforzamento delle relazioni di buon vicinato.

E nel rispetto di quanto richiesto dal Presidente **Bajram Begaj**, adesso bisognerà attivare azioni di informazioni e

scambio di esperienze professionali e lavorative tese a promuovere e realizzare iniziative congiunte, particolarmente significative per le rispettive comunità.

Nel perseguimento dei risultati di quanto indicato dal Presidente albanese alla **Fondazione Arbëreshe di Calabria** emerge soprattutto lo scambio di esperienze per l'educazione dei giovani e l'inserimento nel mondo del lavoro, al fine di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, più

efficiente sotto il profilo delle risorse, che promuova la coesione sociale e territoriale.

Il primo passo avviato dal Sindaco **Damiano Baffa**, ovvero quello di una reciproca promozione territoriale e della conoscenza di luoghi e persone, ha lasciato come impronta impressa per il futuro l'intitolazione di uno spazio panoramico del borgo arbëresh, adesso chiamato **Piazza Mirdizia**, promosso appositamente in onore della località albanese. Un momento colmo di tante emozioni, quello vissuto a San Cosmo Albanese, a cui hanno partecipato alcuni sindaci arbëreshë dell'hinterland e il nipote dell'**eroico patriota Terenzio Tocci**, discendente di colui che nell'aprile del 1911, ad **Orosh**, issò per primo la bandiera dell'Albania, e che dopo aver radunato i capi della Mirdizia stabilì un governo provvisorio

per proclamare l'**indipendenza dell'Albania**.



prima visita svoltasi lo scorso mese di giugno in **Albania**. Come illustrato nel corso della manifestazione al **viceprefetto vicario di Cosenza, Rosa Correale**, alla Consigliere regionale **Pasqualina Straface**, ai colleghi sindaci presenti e ai numerosi cittadini accorsi per

A SAN GIOVANNI IN FIORE ASSEGNATE CASE ATERP

L'amministrazione comunale di San Giovanni in Fiore ha riassegnato due alloggi popolari dell'Aterp a lungo occupati in maniera abusiva da assegnatari decaduti, che avevano trovato altra dimora ma mantenevano il possesso degli immobili in questione. La Polizia locale ha già verificato lo stato dei luoghi e i due alloggi verranno presto consegnati agli aventi diritto, sulla base della graduatoria di merito. «Nelle prossime settimane – precisa la sindaca di San Giovanni in Fiore – consegneremo altri quattro alloggi dell'Aterp ad altrettante famiglie regolarmente in graduatoria, per tanto tempo penalizzate da occupazioni abusive. Per la prima volta in città, l'anno scorso avevamo avviato un'indagine a tappeto sulle residenze negli alloggi a canone agevolato, condotta dagli uffici municipali con rigore impeccabile. Effettuato in stretta collaborazione

con l'Aterp, questo grande e necessario lavoro ha consentito di individuare irregolarità perpetrate a discapito di diversi nuclei familiari in attesa di una casa popolare. È l'ennesimo intervento che, con coraggio e imparzialità, abbiamo concluso per affermare la legalità e la giustizia sociale». In precedenza, infatti, l'amministrazione Succurro aveva fatto rientrare nel patrimonio pubblico un immobile occupato senza titolo

per oltre 20 anni, in cui sorgerà un parco agroalimentare con fondi del Pnrr, e un capannone comunale, nell'area industriale, detenuto da privati senza contratto. Inoltre, la giunta Succurro aveva abbattuto il rudere dell'ex cinema Eden, che costituiva un pericolo per la sicurezza

pubblica, e un ecomostro all'interno del Parco nazionale della Sila.



le barzellette della settimana

Ma cchì fa'
mi vàsi?



Ca ti plenzi
ca signu fissa?

SE TI FACCIO
MALE, DIMMELO

SE TI PERDI,
CHIAMAMI...

TUTTO VA A GONFIE PERE

QUANDO HAI IL VENTO IN POPPE

Anna
a detto
SI!

15.09.2018

BUONA
NOTTE



Presentato il saggio storico su Domenico Mauro del prof. avv. Cassiano

San Demetrio Corone

Sabato 05 ottobre, presso Il Centro Culturale "Girolamo De Rada" di San Demetrio Corone (CS), alle ore 18.00, è stato presentato il libro di Domenico Antonio Cassiano (sec. edizione): Domenico Mauro (1812 - 1873) Letteratura e Rivoluzione Apollo Edizioni.

L'evento è stato organizzato dalla locale Amministrazione Comunale, con il patrocinio della FAA (Federazione Associazioni Arbëreshe).

I lavori, coordinati da Maria Francesca Solano, sono stati aperti dal Consigliere delegato alla Cultura Emanuele D'Amico.

Sono intervenuti Damiano Guagliardi, Presidente FAA, Maria Antonietta Meringola, della casa editrice Apollo e Gennaro De Cicco, che ha curato la prefazione del libro.

La relazione introduttiva sul saggio di Domenico A. Cassiano, che si riporta, in ampia sintesi, qui "virgolettata" è stata svolta dalla prof.ssa Maria Gabriela Chiodo, già Dirigente scolastica dell' IIS ITAS – ITC Rossano – Studiosa di Vincenzo Padula (1819 -1893), autrice di numerosi saggi di carattere storico e studiosa del poeta Vincenzo Padula.

“La prima sollecitazione che mi viene da questo libro è ovviamente il sodalizio Vincenzo Padula / Domenico Mauro: due vite parallele come sottolinea l'autore prof. Cassiano ma evidentemente con differenze che poi li portano a diverse elaborazioni e prese di posizione.

Comunque, partendo da questo libro per cogliere affinità e differenze tra Mauro e Padula possiamo indicare il binomio di letteratura / democrazia; quello di ribellismo / erranza; poi, di delusione storica / percorso politico, infine di mito / eredità.

Il nesso letteratura e democrazia si evidenzia fin dagli anni giovanili nella comune vocazione alla poesia e al giornalismo militante e in quella della comune esperienza di ribellismo ed erranza; seguita dalla altrettanto comune delusione storica e conseguente elaborazione di un personale percorso politico; infine, nel mito come lascito e motivo di orgoglio delle rispettive comunità, sul quale poggia una solida eredità, espressa ad esempio con la portata storica della occupazione e quotizzazione delle terre.

La massima convergenza è nell'affinità della formazione, nel Collegio di S. Adriano, per Mauro, e nei Seminari di Bisignano, S. Marco e Rossano, per Padula.

Entrambi giovani educati agli ideali di libertà e di emancipazione dal regime borbonico svolgono la battaglia delle idee attraverso uno dei migliori esempi di giornalismo militante con la fondazione, a Napoli, del “Viaggiatore”. Dopo la soppressione del loro giornale, costretti a lasciare Napoli, in questa fase, li accomuna il ribellismo e l'erranza ed è nei tentativi insurrezionali degli anni quaranta e poi nei mesi drammatici del

quarantotto, che per entrambi, si matura la riflessione sugli errori e si apre la difficile e dolorosa stagione dell'erranza; per entrambi, resa ancora più amara dal lutto doloroso dell'uccisione di un giovane fratello.

Evidenziare le affinità di queste due vite parallele, non significa, però, eludere le differenze del vissuto individuale.

Esplorando la profondità della sfera interiore, emerge un Padula oscillante tra prete rosso e prete libertino; tra l'esaltazione della missione del sacerdozio con il lirismo dei panegirici sulla madonna e l'ambizione letteraria e quella della scalata sociale.

Padula stesso riconosce questa sua indole oscillante, che gli fa rimarcare la differenza e attribuire a Mauro l'integrità e l'autonomia dalla consorteria letteraria e dalla “consorteria politica, che vuole tutto, piglia tutto, usurpa tutto.

Differenze caratteriali ed esistenziali che li portano a diverse elaborazioni e prese di posizione.

A tale proposito, auspico la pubblicazione dell'Epistolario di Domenico Mauro, come per quello di Padula. Gli epistolari sono, infatti, una miniera di informazioni, che sfuggono alla documentazione ufficiale, anche se vanno “maneggiati con cura” e con onestà intellettuale.

Certo, nella nuova fase postrisorgimentale, nella denuncia dei punti dolenti della delusione storica, le similitudini ci sono ancora: con gli articoli del Bruzio, Padula, infatti, presenta il quadro completo dei problemi strutturali, sottolineando che il brigantaggio è non la causa ma l'effetto e chiedendo a viva voce la soluzione della questione agraria con le quotizzazioni dei demani usurpati dai galantuomini. Il tutto all'interno di un organico programma riformista di alfabetizzazione e di estensione del diritto di voto anche alle donne.

Da parte sua, Domenico Mauro, mentre la sinistra radicale, rinunciando al coinvolgimento delle masse popolari e del mezzogiorno agrario, non riesce ad attuare un serio programma democratico, prosegue la sua battaglia politica sul terreno parlamentare deluso, ma legato a una Firenze più dantesca che capitale provvisoria.

Uno stato d'animo che Cassiano, autore del volume, evidenzia affermando: da qui tutta la sua delusione, espressa negli articoli apparsi su il popolo d'Italia a sostegno delle ragioni e delle istanze delle popolazioni meridionali, ed anche il disgusto per la morta gora politica che, nei versi dei sonetti, dallo stile icastico e commosso, lo porteranno a scrivere di “avere combattuto invano”.

A questo proposito, la domanda è: Mauro riesce a intravedere la via futura per uscire dalle astrattezze degli utopisti e dello stesso Mazzini, al quale aveva

rimproverato la carenza di un vero coinvolgimento dei ceti rurali nel generico concetto di popolo?
 per l'autore Cassiano, la risposta è affermativa, in dissenso col precedente lavoro di Gaetano Cingari, che, pur apprezzandone la coerenza dell'ideale democratico, ne sottolineava l'astrattismo. E ricorda che la morte precoce nel '73 e la mancanza dei partiti politici sorti molto più tardi non rendono sistematica l'evoluzione del suo pensiero, comunque rimasto saldamente ancorato al riconoscimento della proprietà privata entro il limite della giustizia sociale, ma individuando nel nascente proletariato la nuova forza rivoluzionaria.

In questa fase, le differenze si fanno evidenti, proprio a proposito di quel nascente "sol dell'avvenire", che sembra cogliere da lontano Domenico Mauro, ma non Padula, che pure conosceva profondamente gli utopisti francesi, e, giunto alla morte vent'anni dopo, ma, per oltre sette anni rimasto relegato ad Acri "nel letto dei suoi dolori".

Un'ultima riflessione a proposito di mito ed eredità. Entrambi hanno rappresentato un mito per la loro comunità, non ristretta al semplice confine calabrese.

Così come entrambi sono portatori di una ricca eredità in quanto pietre miliari di un lungo, faticoso percorso di emancipazione del mezzogiorno e delle masse rurali, facendosi partecipi col pensiero e l'azione di una prima stagione di occupazione delle terre. Stagione che verrà ripresa con le grandi lotte del primo e secondo dopoguerra fino alla soppressione del latifondo grazie alla grandezza politica di un altro intellettuale calabrese, Fausto Gullo, ma con l'involuzione successiva degli sviluppi politici, che ne hanno limitato la straordinaria portata, per una soluzione definitiva della questione meridionale".

Gennaro De Cicco






Presentazione del Libro
DOMENICO MAURO (1812 - 1873)
LETTERATURA E RIVOLUZIONE
 di Antonio Cassiano

Coordina
 Maria Francesca SOLANO

Saluti Istituzionali

- Dr. Ernesto MADEO
Sindaco di San Demetrio Corone
- Avv. Emanuele D'AMICO
Consigliere Comunale Delegato alla Cultura

Relazione
 Prof.ssa Maria Gabriela CHIODO
Dirigente Scolastico

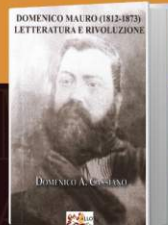
Interventi

- Chiara MAURO
- Damiano GUAGLIARDI
Presidente FAA
- Antonietta MERINGOLA
Editrice
- Prof. Gennaro DE CICCO
Giornalista

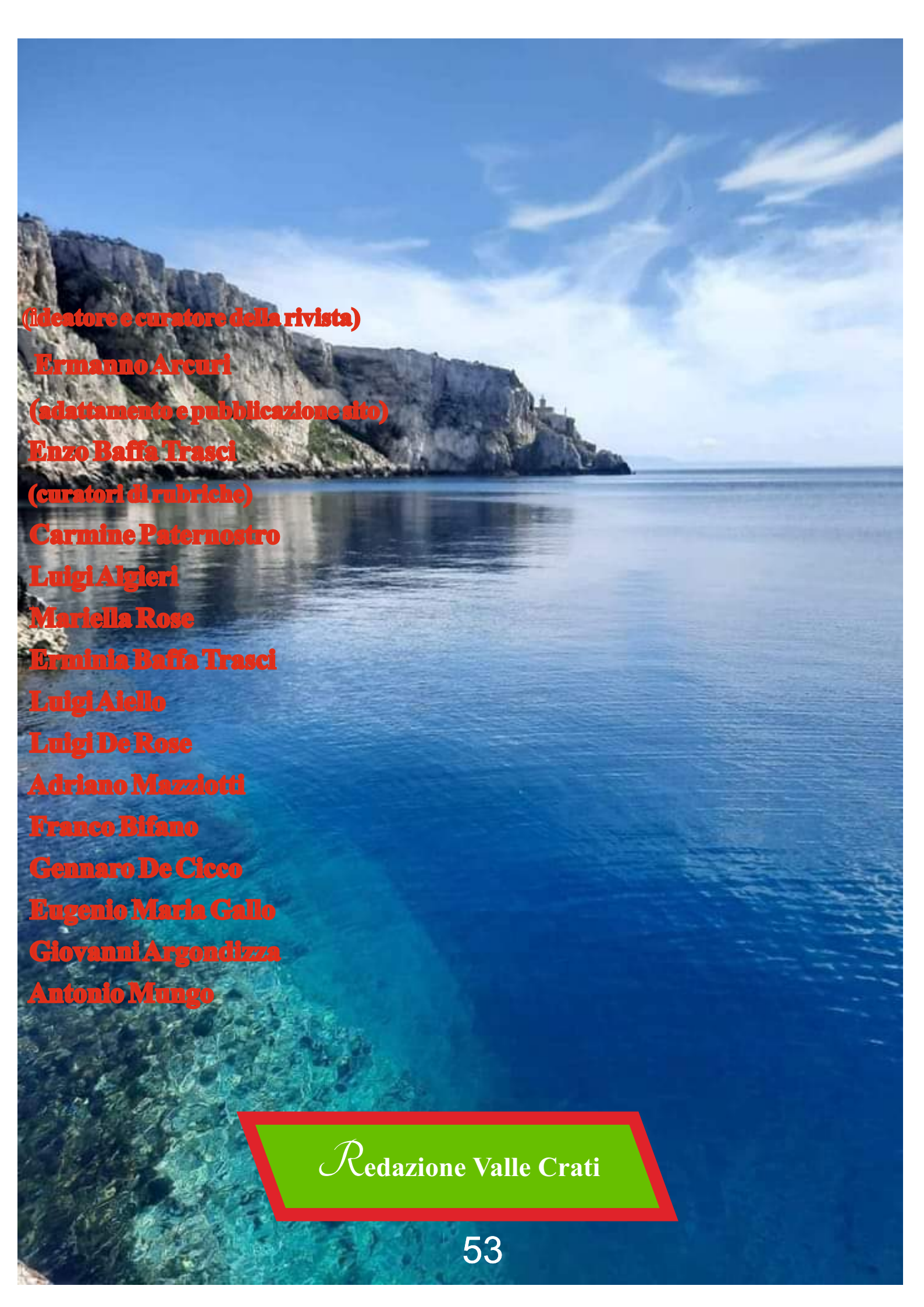
Conclude
 Avv. Prof. Domenico A. CASSIANO
Autore



05
ottobre 2021
ore 18:00
Centro Culturale
"Girolamo De Rada"
SANDEMETRIO CORONE







(ideatore e curatore della rivista)

Ermanno Arcuri

(adattamento e pubblicazione sito)

Enzo Baffa Trasci

(curatori di rubriche)

Carmine Paternostro

Luigi Algieri

Mariella Rose

Erminia Baffa Trasci

Luigi Aiello

Luigi De Rose

Adriano Mazziotti

Franco Bifano

Gennaro De Cicco

Eugenio Maria Gallo

Giovanni Argondizza

Antonio Mungo

Redazione Valle Crati



Appuntamento n.10/28 Ottobre 2024



Copyright tutti i diritti riservati
registrazione Tribunale di Cosenza n° 657 del 2/4/2001